ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 16, Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 6.
Provincia » 10.

TORINO, 1° SETTEMBRE 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 31 agosto.

UNO STRANO INCIDENTE ALLA CORTE D'ASSISE.

Quest'oggi nella nostra Corte d'assise avvenne uno strano incidente che diede luogo all'arresto d'alcuni testimoni a difesa in una causa d'omicidio.

La causa che si discute è contro un certo Ughetto, contadino, accusato d'aver ucciso un certo Roccia nelle campagne di Pinasca.

L'imputato dice che ieri mortalmente per difendersi dall'avversario che aveva in mano una pistola. Si tratta di stabilire la legittima difesa.

Quattro testimoni vennero ad affermare una tale circostanza, e sono: Ghigo Michele, Perotti Serafino, Ughetto Lazzaro, Ughetto Giacomo. Il primo ed il quarto assicurano che il Roccia estrasse una pistola, e rivolto all'imputato gli disse: « *Ora ci nelle mie mani.* » Il secondo ed il terzo depongono pure circostanze che servono a stabilire che il Roccia era armato di pistola.

Il P. M. ieri fece istanza contro il Ghigo Michele, che venne arrestato per falsa testimonianza.

Nell'udienza di quest'oggi poi, furono pure arrestati sotto la stessa imputazione gli altri tre, Perotti Serafino, Ughetto Giacomo, Ughetto Lazzaro.

* * *

Questa mattina il Ghigo Michele, arrestato ieri, ritrattò la sua deposizione. Questa sera poi vennero messi in libertà. Gli altri due, Perotti Serafino e Ughetto Giacomo, furono condotti alle carceri assieme all'imputato principale.

Noi per ora non entriamo nel fatto, perchè, trattandosi di deposizioni tanto contestate, ogni asserzione non che precisa potrebbe riuscire una troppo a proposito per la scoprimento della verità.

Quando sia finito il processo ci occuperemo del fatto principale.

COSE CITTADINE

CONTRO LA PROPOSTA
DI
una tassa sulla carta.

Ieri sera alle ore 8, nella sala della Borsa, si radunarono numerosissimi i fabbricanti e negozianti di carta, nonchè i confezionatori di cartonaggi, i tipografi, i litografi e fabbricanti di inpressorie.

Lo scopo della riunione era di prendere conoscenza del progetto di rimostranza da rivolgersi ai signori consiglieri comunali contro la progettata imposta sulla carta, di cui si era dato incarico ad un'apposita Commissione, e quindi approvarla o modificarla.

La Commissione, come già annunciammo, era stata composta del cav. Vigliardi per la Casa editrice Paravia, del sig. Panse, del sig. Oscola, del sig. Lossober, del comm. Canuti per la Cartiera Italiana, del sig. Ambari per la ditta Cerosetti, del cav. Massimiliano Verson. Essa si era aggregato altresì il cav. Bona, ed aveva eletto a suo presidente il cav. Vigliardi, a vice-presidente il Panse, ed a relatore il comm. Canuti.

La rimostranza letta da quest'ultimo venne approvata all'unanimità. Di essa daremo il testo originale domani, poichè, oltre le firme di tutti i presenti, va ora coprendosi delle firme di coloro che per cause diverse non poterono prender parte alla riunione.

Intanto ne diamo brevemente i punti principali.

Anzitutto esprime la sorpresa che una città che spende somme così cospicue e fa tanti sforzi per promuovere l'istruzione popolare faccia argomento di imposta la carta, il cui maggiore o minore consumo segna l'aiuto o l'abbassarsi della generale istruzione.

Tale istruzione non può impartirsi senza un grande numero di libri e di quaderni, e il loro acquisto diventerà tanto più malagevole ai meno abbienti, quanto più, per l'imposta di cui verranno rinfrancati i venditori, essi diventeranno cari.

Poi constata che di tutta la molta carta che ora si fabbrica a Torino solo due decimi sono destinati al consumo locale. Gli altri otto decimi sono causa di un traffico attivissimo colle provincie, con grande vantaggio per il movimento economico della città. Movimento che andrà tosto a cessare, perchè è certo che le 40 circa fabbriche che ora hanno i loro depositi in città, li toglieranno tosto, essendo di loro maggiore convenienza di fare solo l'invio diretto ai clienti della quantità richiesta dal consumo. Ricorda fra le altre la carta da bachi. Questa ora viene in Torino nella quantità di 4000 a 5000 quintali all'anno, e per fare provvista e scelta della medesima sono numerosissimi i proprietari agricoltori che accedono alla città, ove poi fanno altre spese, e certo danno vita a molti alberghi e introito al dazio consumo. Ora tutto ciò cesserà senza fallo.

Quello che si dice della carta da bachi si può dire per altre specialità. Un'altra industria, quella dei cartonaggi, emigrerebbe tosto da Torino. Essa non lavora per il consumo di Torino, ma di tutta l'Italia. I suoi benefizi son pochi. Quindi non ha alcuna ragione di restare fra noi. Qualunque passetto sito sulla ferrovia, con la modicità dei dazi, col minor costo della mano d'opera, colla cessazione dalla minacciata imposta, le converrebbe assai più che Torino.

Quindi nuova sottrazione di elementi di vita e di lavoro alla nostra città.

Ma quello che avrebbero rovinato sono le tipografie. Oggi lottano già con inferiorità di condizione con Milano, ove il costo della composizione è del 25 0[0 inferiore a quello di Torino. Quando a ciò si aggiungesse l'imposta sulla carta, sarebbero costrette a fare su scala maggiore ciò che fanno già su scala minore, cioè far eseguire i lavori da tipografie di provincia.

Sono insomma immensi i doveri e i pericoli di tale imposta, e non ci pare corrispondenti i benefizi che ne risentirebbe il bilancio comunale.

La relazione non fa cifre, ma lascia capire che il consumo annuo di Torino non oltrepassa i 20,000 quintali di carta. Ora questi, ripartiti in *carta da parati*, carta fina e carta ordinaria, in una proporzione accertata dall'esperienza, darebbero un provento da 35 a 40,000 all'anno.

Se da ciò si tolgono le spese occorrenti al funzionamento e riscossione dell'imposta, e le perdite e l'arresto d'incremento che si verificherà nel dazio consumo e ad altri capiti comunali, si fa manifesto che il beneficio al Municipio sarà insignificante e il danno alla città ed ai cittadini immenso. Volge quindi preghiera ai consiglieri comunali di volere respingere una proposta che ha preso le mosse da una lucrativa conoscenza delle condizioni dell'industria cartaria e di quelle alla stessa affini.

Come abbiamo detto, la relazione del Canuti fu votata all'unanimità.

Mattino, 1° settembre.

L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA NAZIONALE ORTICOLA.

Il Re, dovendo assistere alle grandi manovre nell'Italia centrale, non può venire a Torino a inaugurare la II[a] Esposizione orticola nazionale. Però egli ha delegato di rappresentarlo alla cerimonia, che avrà luogo nei Giardini reali venerdì 8 settembre, il Duca di Genova.

Verrà pure in tale circostanza il ministro di agricoltura, industria e commercio.

— Il *Verein zur Beförderung des Gartenbaues* annunzia da Berlino al Comitato esecutivo di aver delegato, quale suo rappresentante presso il Congresso orticolo, il prof. dott. Wittmack, segretario generale della Società orticola prussiana.

La *Société d'horticulture de France* manda a rappresentarla il signor Charles Joly.

Notizie dal Cairo.

(Nostre part. informazioni).

In questi momenti in cui i telegrammi che giungono dall'Egitto non possono certamente essere ritenuti siccome indiscutibili, non sarà inopportuna la notizia che noi possiamo ricavare da fonte autentica: ed è che fino a tutto il 16 corrente l'ordine e la tranquillità hanno regnato nel Cairo.

Possiamo anzi affermare che nel bazar (*) dei commestibili erano fino a tutto quel giorno aperti due negozi di *baccali* (**) europei.

Il che non manca di avere il suo significato.

(*) Il bazar dei commestibili è situato in fondo al *Mauscki*, ossia al quartiere arabo.

(**) *Baccali* sono detti i rivenditori di generi alimentari.

Istruzione pubblica.

Modificando le disposizioni fin qui in vigore in materia di promozione fra gli ispettori scolastici, il ministro dell'istruzione pubblica ha sottoposto alla firma del Re un decreto col quale è stabilito che da quind'innanzi invece che nelle proporzioni d'un quarto in confronto delle promozioni d'anzianità, le promozioni per merito riconosciuto e per dimostrata militare abbiano luogo in misura pari, così da potersi alternare quando sia il caso.

I fatti di Stresa.

Il Governo italiano, appena conosciuti i fatti di Stresa, ha immediatamente presentato delle rimostranze al Governo elvetico a Berna. Questo ha fatte comunicazioni oltremodo rassicuranti, promettendo di punire col rigore delle leggi i colpevoli d'offese verso l'Italia. (*Diritto*).

La corazzata Lepanto.

Il varo del *Lepanto* avrà luogo a quanto assicurasi in novembre coll'intervento del Re e della Regina.

Emigrazione smentita.

È smentita la notizia, ripetuta da vari giornali, che siano partiti per la baia di Assab 600 campagnuoli dell'Alta Italia.

Dazio consumo.

Roma.

Dall'*Annuario del Ministero delle Finanze*, rilevasi che, pel dazio-consumo, si prevede nel corrente anno un totale di L. 69,449,522 53.

Vi concorreranno Piemonte e Liguria per 11 milioni, Lombardia 8 milioni, Veneto 6 milioni, Toscana 5 milioni e mezzo, Marche e Umbria 2 milioni, Roma 6 milioni, Napolitano 17 milioni, Sicilia 8 milioni, Sardegna un milione.

Concorreranno per più di 55 milioni i Comuni chiusi e per più di 14 milioni i Comuni aperti.

Delegazione scientifica.

Roma.

Il comm. Tacchini, direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia, è stato incaricato di assistere quale delegato italiano alle riunioni che saranno tenute a Parigi, cominciando dal 16 ottobre, dalle Commissioni internazionali per lo studio di alcuni quesiti proposti nell'ultimo Congresso internazionale di elettricità.

Le vittime del mare.

È incredibile il numero delle vittime e la somma di ricchezze che ogni anno inghiottisce il mare: nel 1881 il numero dei naufragi ascese alla spaventevole cifra di 2099, le persone inghiottite dalle onde furono 4184, il complessivo danno fu di 7 milioni di franchi, compreso il costo dei bastimenti perduti. Oltre a 100 dei legni perduti colarono in seguito a scontri.

Si spera che l'applicazione della luce elettrica alle grandi navi, i segnali sonori e quegli altri apparecchi avvertitori che già fecero buona prova nella pratica applicazione, varranno a diminuire considerevolmente il sacrificio umano che ogni anno ci chiede il mare e l'ingentissimo danno economico che lo accompagna.

Il numero complessivo degli annegati è di 10,038. Vale a dire che si perdette la popolazione di una piccola città e tanto carbone da poter produrre per 5 anni e per 12 ore al giorno una forza di oltre 13,000 cavalli di vapore.

Giorno, 1° settembre.

Per la calata dei cinquecento a Stresa.

Locarno, 30 agosto.

SISTEMI A LOCARNO.

È trascorsa oramai una settimana che i cinquecento intransigenti hanno fatto la loro sbravazzata a Stresa, e se ne parla ancora come di avvenimento di ieri. I liberali principalmente sono irritatissimi contro quei retrogradi che non a torto incolpano d'aver disonorato il nome ticinese in terra amica, e non ristanno dal lodare i buoni stresani per la dignità, più unica che rara, con cui vollero rispondere alla sfacciata provocazione.

Il contegno però dei membri del *Pius Verein* sul suolo italiano era abbastanza prevedibile da certi sintomi ostili all'Italia liberale, i quali si manifestarono non solo nel clericalesco Congresso che si tenne a Sant'Antonio e nel pranzo sulla pubblica piazza, ove vollero dare esempi speciali di astinenza e morigeratezza cristiana; ma ancora e specialmente nei diversi gruppi che i convenuti formavano qua e là per le bettole, le osterie e gli alberghi.

Questa fra l'altre è caratteristica:

Nella sala maggiore dell'*Albergo Corona* ha sempre figurato la simpatica figura del generale Garibaldi. Ebbene, i preti, appena entrativi, furono addirittura scandolezzati e sgomenti all'apparizione di quel volto franco e sincero, e con grida e schiamazzi ad una voce sola ordinarono ed imposero all'albergatore di coprirlo immediatamente, poichè essendo incastrato nel muro in apposito riquadro, non potevano divellerlo.

* * *

STORIELLE INVENTATE.

E comincia qui appunto la storiella messa in giro dai clericali, predicata persino in alcune chiese dai pulpiti e divulgata dai giornalucoli neri, colla quale si tenta impudentemente di invertire senz'altro le parti nella faccenda di Stresa, facendo passare per insultati i signori del *Pius Verein* e per insultatori gli Stresani e le autorità italiane.

Dicono adunque che alcuni italiani a Locarno, e varii radicali, sapendo che i congressisti cattolici avevano in animo di fare una gita oltre confine, telegrafarono non solo a Stresa, ma a parecchie delle borgate laghigiane affinchè volessero tenersi pronti a mala accogliere i famosi cinquecento.

Ora ciò è perfettamente falso, più falso ancora di quei certi rapporti del caporione cattolico ch'è precisamente il presidente del Consiglio cantonale; ed è tutto dire. Ma s'accorgono come incorrano in una patente incoerenza, poichè, domando io, come mai si poteva da Locarno telegrafare a Stresa che stessero pronti a mal ricevere i congressisti, se questi avevano non solo non annunziato d'andare a Stresa, ma non sol sapevano nemmeno essi, essendo primieramente diretti all'Isola Bella, da cui ripiegarono poi su Stresa solo per viaggio, quando per una giusta prudenza ora stato loro dichiarato formalmente che non avrebbero punto potuto visitare il palazzo ducale nè l'annesso splendino giardino!

* * *

PROBABILE CONTRO-DIMOSTRAZIONE.

Intanto anche qui i liberali non si possono tacere, e molto probabilmente domenica ventura organizzeranno una contro-dimostrazione in omaggio della brava popolazione di Stresa e dell'Italia liberale. Partiranno con musica sul battello, diretti a Stresa, ove sosteranno a fare una refezione, a stringere la mano agli amici e fratelli *stresani*, a dir loro come non tutto il Ticino debbasi incolpare d'una insolenza di partito, della quale gli Italiani hanno tutti i diritti di pretendere formale e larga riparazione. Io non dubito punto che Stresa e tutti gli Italiani del Lago accoglieranno con entusiasmo la simpatica dimostrazione dei liberali ticinesi.

* * *

PARTICOLARI DELLA DIMOSTRAZIONE.

E chiudo questa mia accennandovi all'ordine che in quel benedetto giorno della dimostrazione ricevette dal prefetto di Novara il sindaco di Cannobbio, che cioè, ove il battello *Verbano* avesse toccato il porto, fosse immediatamente arrestato impedendogli di partire. Peccato che quel battello, ossequente agli ordini categorici ricevuti dalle autorità di Intra, Blasso diritto senz'altro, come spinto dalla paura del reo, ed i suoi viaggiatori si sieno contentati di risollevare solo oltre il confino le alte e selvaggie grida di riverenza al sommo Papa-re e contro gli Italiani e la loro Dinastia! Noto che fra quel baccanale il clero italiano era rappresentato dal famoso don Albertario, e con ciò finisco.

TRIESTA.

CARTOLINE MILANESI.

Milano, 31 agosto.

LE RE E L'ONOREVOLE DEPRETIS A MILANO.

Martedì, nel pomeriggio, è giunto da Bergamo il presidente del Consiglio dei ministri on. Depretis, in compagnia della sua signora e del figlio. Prese alloggio all'*Albergo Milano*. Malgrado le voci fatte correre sulla salute sua compromessa, posso assicurarvi che ciò non è vero, anche per assicurazione di coloro che ebbero a intrattenersi con lui.

Ieri mattina (mercoledì) verso le dieci arrivava da Monza il Re e riceveva al Palazzo Reale, e non alla Villa, come si disse, il presidente del Consiglio. Anzi il Depretis, avvertito della venuta del Re, stava al Palazzo Reale ad attenderlo. Il colloquio che ne seguì si prolungò a lungo. Il Re ripartiva poi per Monza in *phaeton* guidando due magnifici cavalli.

A proposito della venuta del Re, ha fatto dolorosa sorpresa nei cittadini il vedere il nostro Corpo scaglionato di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri — e lo stato del quale la una città come Milano, tanto affezionata alla Casa di Savoia, è parso di troppo.

Lungo la giornata il presidente del Consiglio ha ricevuto la visita di personaggi influenti, fra cui citansi, oltre il prefetto, il conte Annoni, il maestro Massarani e rappresentanti della Società democratica e progressista.

Vuolsi che il Depretis abbia a talono esprosso la sua speranza di poter formare nella nuova Camera un grosso partito monarchico e, lasciando in disparte i partiti estremi. Però avrebbe aggiunto che lui non aveva il suo programma di Sinistra, quel programma che sarebbe dischiarato alla Parlamento. Avrebbe anche dichiarato che ai primi di ottobre pronuncierà a Stradella il discorso ai suoi elettori.

Stamane (giovedì) il Depretis è partito per Stradella.

* * *

L'ESPOSIZIONE DI BERRA.

Ieri (mercoledì) si è aperta l'Esposizione annuale di quadri e statue a Brera, di cui la mia passata lettera vi ho parlato. L'impressione subita da tutti è stata delle migliori. Numerosi sono i quadri esposti, e fra questi parecchi di bellissimi. La scultura invece nulla offre di singolare, anzi siamo su questo proposito in una deplorevole decadenza.

Fra i migliori quadri esposti vi cito quelli del Bazzaro, del Carcano, del Gignoux, del Mariani, del Dall'Oca di Verona, del De Albertis, del Hoel Bianchi, del Gola, ecc., non credo opportuno dedicare a questa Esposizione, che lo merita davvero, una lettera speciale, e quindi faccio punto.

CARTOLINE BRESCIANE.

Brescia, 31 agosto.

PARTENZA DEL MINISTRO ZANARDELLI.

Stamane il ministro Zanardelli, con parecchi suoi amici, recossi a Rocca D'Anfo, ove si fermerà un paio di giorni, e sarà quindi di ritorno alla città il 2 del prossimo settembre. Trovandosi in quelle contrade il ministro visiterà i lavori stradali ed altri che si stanno facendo.

* * *

LA MOSTRA BOVINA.

Domani, alle ore 12 meridiane, verrà aperta la Mostra bovina alla certo riuscita di molto interesse per gl'intelligenti e gl'interessanti, anche pel numero dei capi esposti che sorpassano i 450. V'informerò della cosa più interessanti.

* * *

RIUNIONE ELETTORALE.

Domenica scorsa, 27 corrente, il partito liberale, in una riunione nei locali di San Barnaba, nominò il Comitato elettorale per le prossime elezioni politiche. La seduta era convocata fra gli azionisti del giornale *La Provincia di Brescia*.

G. B.

Libri di testo.

Roma.

La Commissione pei libri di testo continuò il giorno 30 le sue sedute. Vi furono prese importantissime deliberazioni sulle qualità che si richiedevano nel libro di testo ad uso di lettura nelle scuole elementari. Si completarono poi i criteri generali relativi ai libri di testo per le scuole secondarie, specialmente classiche, lasciando in sospeso parecchie questioni sui libri di testo per gli istituti e scuole tecniche, avendo il presidente della Commissione dichiarato essere stata istituita una Commissione pel riordinamento e coordinamento di questo con quelli. Finalmente vennero costituite tre sotto-Commissioni nel seno stesso della Commissione centrale, una per l'esame dei libri delle scuole elementari, un'altra per l'esame dei libri degli istituti e scuole tecniche, la terza pei libri delle scuole secondarie classiche.

Ladri di decorazioni.

Ignoti ladri la notte del 28, introdottisi nell'alloggio della vedova di Nino Bixio, vi rubarono, con altri oggetti, tutte le decorazioni e le armi appartenenti all'illustre cittadino.

Morte del poeta Giacometti.

Un telegramma del sindaco di Campitello annunzia che ieri (31 agosto) è morto in Gazzuolo Mantovano il poeta ed autore drammatico Paolo Giacometti.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

31, *ore* 1,10 *pom.* **(sera).**

L'ambasciatore inglese sir Paget, che trovavasi a Napoli da 15 giorni, è partito stamane in congedo. Egli recasi in Germania.

Questo fatto conferma che la questione egiziana, per quanto riguarda lo trattative diplomatiche, è stazionaria.

31, *ore* 9 *pom.* **(mattino)**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica queste altre disposizioni relative ai prefetti e sotto-prefetti del Regno:

Gotti avv. cav. Leonardo, prefetto di Belluno, traslocato a Teramo.

Buschetti cav. Pietro, sotto Prefetto di S. Bartolomeo in Galdo (Benevento), traslocato a Lugo.

Cortella cav. Alessandro, sotto-prefetto di Lugo, traslocato a Cittaducale (Aquila degli Abruzzi).

Povel cav. Giuseppe, sotto-prefetto a Cittaducale, traslocato a Casalmaggiore (Cremona).

Taddei cav. L., sotto-prefetto a Casalmaggiore, traslocato a Treviglio (Bergamo).

— Nelle città dell'Umbria si preparano grandi accoglienze ai sovrani, i quali si recheranno a Perugia ad assistere alle grandi manovre.

— L'onor. Nicotera terrà l'annunciata conferenza elettorale a Salerno il 10 settembre.

— Sono giunti i ministri Magliani e Baccelli.

— Il Consiglio dei ministri si occuperà prossimamente dei bilanci.

1, *ore* 10 *ant.* **(giorno).**

Stanotte la Questura ha arrestato il pittore Ernesto Capponi per complicità nel fatto di via Vittoria.

Il Capponi è quegli che primo parlò al Coccapieller la sera del 1° agosto.

— È stato pubblicato il manifesto per un Comizio da tenersi domenica 10 nel teatro Umberto I. Il manifesto reca la firma di Ricciotti e di trentun altri.

Il Comizio tratterà della questione egiziana.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 31 agosto.

ALESSANDRIA D'EGITTO (per la via di **Londra**), 31, *ore* 2 *pom.*

Si attendono nuove truppe inglesi da Cipro.

LONDRA, 31, *ore* 4 *pom.*

Lo stato di salute del duca d'Albany è alquanto migliorato.

— Le notizie che giungono dall'Egitto non sono punto soddisfacenti.

Si spediscono nuovi rinforzi in Alessandria.

NAPOLI, 31, *ore* 3,05 *pom.*

Nicotera ha accettato l'invito rivoltogli da una numerosa deputazione della provincia di Salerno per una conferenza sulla situazione politica elettorale da tenersi il 10 settembre nel teatro di quella città.

— Ferdinando Lesseps, sbarcato dal *Jang-Tse* delle messaggerie francesi, parte in questo istante colla ferrovia alla volta di Parigi.

Egli è accompagnato da Gautier, redattore della *France*, che lo attendeva a Napoli da parecchi giorni.

Agenzia Stefani.

Costantinopoli, 31. — Il Consiglio dei ministri si riunì iersera, e la seduta durò tuttora. Si riaprì la discussione sulla Convenzione militare riguardo i punti dello sbarco in Egitto. La grande maggioranza è sfavorevole allo sbarco ad Aboukir, Rosetta e Damietta. Hobart-pascià è dello stesso parere.

È probabile che i Turchi propongano di sbarcare ad Alessandria e di recarsi quindi per terra ad Aboukir, Rosetta e Damietta. Ove questa proposta sia accettata, chiederanno di sbarcare in tre volte, gli ultimi due sbarchi essendo preceduti dalla partenza per Aboukir, ecc., delle truppe già sbarcate.

Londra, 31. — Una deputazione di Greci domandò udienza a Gladstone per esporgli i loro lamenti contro i Turchi, e la domanda dell'appoggio inglese.

Un dispaccio di Wolseley dice che gli Egiziani trovansi dinanzi a Cassassine. Un nuovo combattimento è imminente.

Alessandria, 31. — Una brigata inglese partì ad Ismailia. Wood assunse il comando delle truppe dei dintorni di Alessandria.

Napoli, 31. — Lesseps è arrivato stamane, ma rimase a bordo, perchè il piroscafo non venne ammesso a pratica.

Mattino, 1° settembre.

PARIGI, 31, *ore* 5,20 *pom.*

Ferdinando Lesseps rifiuta di assistere al banchetto offertogli a Parigi, e vuole che si eviti ogni altra dimostrazione.

— L'Ambasciata del Madagascar, la quale trovasi ora a Londra, è attesa per la prossima settimana a Parigi.

Il Ministero spera di poter sistemare con essa le vertenze pendenti col Governo del Madagascar, che da qualche tempo mostrasi ostile ai Francesi.

NAPOLI, 31, *ore* 4,50 *pom.*

Lesseps, giunto testè, è accompagnato da suo figlio Vittorio e dal deputato Guichard.

Godono tutti buonissima salute.

Lesseps appena giunto a Parigi ripartirà per Panama.

PIETROBURGO, 31, *ore* 5,50 *pom.*

Un prigioniero politico evase dal carcere di Saratow, aiutato da parecchi complici che assassinarono il custode.

I complici furono arrestati.

La folla ne uccise uno.

BUDAPEST, 31, *ore* 6 *pom.*

I giornali assicurano che l'Inghilterra fomentò i disordini alla frontiera turco-greca di Tessaglia per distrarre la Turchia dagli affari di Egitto.

MADRID, 31, *ore* 3,31 *pom.*

L'idea di una sottoscrizione nazionale per sviluppare la marina da guerra fa grandi progressi.

Si sa che il re Alfonso sottoscriverà per una forte somma.

Agenzia Stefani.

Budapest, 31. — I raccolti dell'Ungheria, della Croazia e della Schiavonia pel 1882 diedero: 37,144,497 quintali di frumento, 15,537,860 di segala, 12,982,911 di orzo, 651,881 di calza, 9,328,324 di avena, 23,200,000 quintali di frumento e di segala rimangono disponibili per l'esportazione.

Milano, 31. — Depretis è partito per Stradella.

Napoli, 31. — Lesseps ottenne il permesso di sbarcare, e parte per Parigi.

Giorno, 1° settembre.

COSTANTINOPOLI, 1, *ore* 6,40 *ant.*

Fuad-pascià è partito per recare all'imperatore d'Austria il cordone di Nichanin'liaz.

ISMAILIA, 1, *ore* 6 *ant.*

Nessun movimento ieri è avvenuto sul fronte delle truppe.

Il canale e la ferrovia sono liberi fino a Cassassino.

Gli Inglesi dicono che i cadaveri dei loro soldati sono orribilmente mutilati.

(Agenzia Stefani)

Ismailia, 31. — I cadaveri corrompono l'acqua dolce: temonsi epidemie. Venne istituito un Consiglio sanitario. Le suore francesi furono domandate alla Siria pegli ospedali. Si è formato un treno corazzato. Una parte degli inglesi si dirige a Maxamah. Il progetto di marciare da Suez sul Cairo, attraversando il deserto, sembra abbandonato; i numerosi bagagli delle truppe indiane ingombrano.

Londra, 31. — Fu ordinato all'arsenale di Woolvich di spedire subito in Egitto 136 pezzi d'artiglieria da parco e d'assedio e 36 cannoni.

Il *Daily Chronicle* ha da Port-Said: Arabi-pascià domandò un armistizio di otto giorni. Wolseley ricusò ed offrì un armistizio di 24 ore.

Costantinopoli, 31. — L'incidente turco-greco è in via d'accomodamento. I comandanti turco e greco alla frontiera hanno ricevuto l'ordine di cessare le ostilità.

Costantinopoli, 31. — La riunione del Consiglio dei ministri durò fino a stamane. Dicesi che il comandante del Corpo spedizionario turco sarà accompagnato da due aiutanti del sultano: uno sarebbe Baker-pascià. Il Consiglio d'amministrazione del Debito pubblico incaricò la Banca ottomana di effettuare, incominciando dal 13 settembre, la ripartizione, corrispondente ad otto mesi, degli interessi, in ragione di 33 centesimi e 1/3 ogni cinque franchi di rendita.

Parigi, 31. — Un dispaccio da Damasco, firmato da Ayos-Arias patriarca greco, da Gregorio patriarca greco-cattolico, da Achmet vescovo siriaco e da altri notabili, dice che raramente la Siria e la Palestina godettero tanta tranquillità come presentemente. Smentiscono formalmente le voci contrarie.

Roma, 31. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che Gotti, prefetto di Belluno, è nominato a Teramo.

Terapia, 31. — Said-pascià domandò stamane una dilazione fino a domani per dare la risposta definitiva domandata da Dufferin di aderire alla redazione finale della Convenzione.

Telegrammi particolari Commerciali.

	Parigi, agosto (sera)	30	31
Parigi 3	per pel corr. (1) Fr.	65 50	65 50
»	» per settembre »	58 75	59 —
»	» pei 4 ult. mesi »	57 25	57 25
»	» a 4 mesi da 9bre »	55 75	55 75
Succari Saccar. 88 disp. (2)	»	58 50	58 50
»	» raffin. sconto	» 111 —	111 —
»	» bianco n. 3 disp.	» 58 75	58 50
»	» 4 mesi da 9bre	» 58 50	58 50

Liverpool, 31 *agosto (sera).*

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato fermo, prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 1000.

Hâvre, 31 *agosto (sera).*

Cotoni — Vendite balle 600.

Mercato calmo.

Caffè — Vendute sacchi 5000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 31 *agosto (sera).*

Frumento — Importazione quint. 8357.

» — Vendite 7000.

Mercato calmo — Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Borsa Ufficiale, 1 settembre 1882. — Consolidato 5 p. 0[0. C. d. matt. in cont. 90 60 — in l. 90 90 fc.

Cons. inglese 90 60.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 327 327 327 25 — in liq. 328 327 1/2 328 25 fc.

Az. Credito Mob. Ital. Cont. del m. in liq. 506 50 507 508 fc.

Az. Banca di Milano. Contr. del m. in liq. 641 fc.

Oro da 20 44 a 20 48.

CAMBI	da	a	da	a
Francia	3 1/2 101 80	101 70	101 60	101 80
Svizzera	101 55	101 85	—	—
Londra	4 4	—	— 27 35	27 45
Germania	4	—	123	123 194 —

Cronaca. — Torino, 1 settembre 1882. — La chiusura della Borsa di Parigi fu migliore ieri di quello che si aspettava:

82 77, 82 87, 116 15, 89.

Dopo Borsa il 5 0[0 francese fuova 116 25.

Non mancano oggi gli apprezzamenti particolari portatici dal telegrafo.

Riassumendoli diremo che il mercato parigino sembra prendesse un aspetto molto animato subito dopo la risposta dei premi, perchè, oltrepassati questi, diedero occasione a grosse e numerose ricompere, particolarmente in 5 0[0 francese.

Si prevede la continuazione del rialzo sull'Italiano.

Anche la Rendita turca è in ripresa sopra migliori notizie d'Ila Grecia.

Invece si notavano grosse vendite di valori egiziani, ciò che faceva supporre temersi qualche sconfitta inglese.

Finalmente la chiusura fu eccellente perchè il denaro è abbondante e si prevede una buona liquidazione.

Ore 12.

Borsa animatissima e con eccellenti tendenze.

Rendita fine settembre 90 97 1/2 a 90 99 1/2.

Rendita per contanti molto dimandata fino 90 50 a 90 62 1/2.

Banca Nazionale 2925 a 2920.

Mobiliare 805 a 810.

Banca Torin. 752 a 755.

Banca Milan. 640 a 645.

Cartiere 410 a 414

Rubattino 650 a 660.

Industria e commercio 121 a 122.

Banca Tiberina 293 a 294.

Credito Toscano 295 a 300.

Unione Banche 327 a 328.

Banca Sconto 372 a 373.

Talmelli 690 a 695.

Meridionali 480 a 483.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

LA TRECCIA BIONDA.

ESTERO

Lettere Francesi

Parigi, 30 agosto.

La statistica correzionale in Francia.

(R. R.) — Ho potuto procurarmi al Ministero della giustizia i seguenti interessanti dati statistici riguardanti la giurisdizione dei Tribunali correzionali dal 1826 al 1880. Risulta da essi in modo evidente come la progressione dei delitti di diritto comune sia costante e rapida — ed è triste il constatarlo — in proporzione diretta coll'aumento delle scuole e col progresso dell'istruzione pubblica.

Secondo le cifre ufficiali, dal 1826 al 1830 sono stati constatati 41,140 delitti. Dal 1836 al 1840 questo numero è salito a 60,510. Dal 1846 al 1850 è stato di 93,570. Dal 1851 al 1855 abbiamo la bella cifra di 124,500. Dal 1856 al 1860 si è avuta una diminuzione, poichè in questo periodo si sono avuti 118,161 delitti. Dal 1861 al 1870 si è rimasti stazionari. Ma a partire dal 1871-75 è ricominciato l'aumento — 132,022 — e nel 1876-80 i delitti sommano a 146,024, con un aumento quindi del 17 per cento sul periodo quinquennale dal 1851-55.

Analizzando particolarmente le diverse categorie di delitti constatati, risulta che i delitti di ribellione o di oltraggio agli agenti della forza pubblica hanno seguito una progressione senza interruzione: dal 1870 al 1880 l'aumento è stato del 65 per cento sul decennio precedente. L'eloquenza di queste cifre prova come il rispetto della legge e degli agenti incaricati di farla eseguire sia indebolito in Francia.

I delitti contro le persone hanno ugualmente aumentato in proporzioni veramente inquietanti; specie i delitti di percosse o ferite hanno dal 1826 1830 al 1860-70 duplicato a dirittura; e la cifra del 1870-80 è ancora superiore all'antecedente del 1860-70 di 1500; ciò che prova indiscutibilmente che i costumi tendono sempre più a divenire brutali e violenti.

Quanto ai delitti contro i costumi hanno seguito una marcia ascensionale assai più sensibile.

La media di essi dal 1826-30 al 1876-80 è sette volte maggiore: da 497 nel primo quinquennio, è salita nel secondo a 4000; gli oltraggi pubblici al pudore sono ascesi da 302 a 2572; gli attentati al pudore da un minore di 10 anni da 2 a 60; gli attentati al buon costume da 118 a 281; gli adulteri — ben inteso quelli ufficialmente constatati — da 33 a 431. Dal 1831 al 1835 sono stati registrati 265 delitti contro i fanciulli; dal 1841 al 1845, 381; dal 1851 al 1855, 545; e così di seguito.

I delitti contro le proprietà, di cui i più frequenti sono il furto, lo scrocco e l'abuso di fiducia, hanno avuto tutti e tre un aumento inquietante che è del 630 per cento se si fa il paragone fra il periodo 1826-30 con quello 1876-80. Questo strano aumento si spiega con la diffusione della ricchezza, lo spirito di cupidigia che ne è la conseguenza, i giuochi di borsa e la speculazione ad oltranza di questi ultimi anni. A queste cause il ministro della giustizia ultre ne aggiunge. Egli stima che la legge del 1832, che ha sottoposto al Correzionale parecchie specie di sottrazioni fraudolente, ha contribuito ad aumentare in larga proporzione il numero di questi atti; dippiù, a diverse epoche la rarità delle sussistenze, complicata quasi sempre da una crisi industriale o politica, ha gittato nella miseria e spinto al furto una grande quantità di gente.

Il ministro della giustizia ha fatto pure indagare l'età ed il sesso dei prevenuti di delitti correzionali. Risulta da questa statistica che l'aumento della criminalità fra i giovani dei due sessi dai 16 a 21 anno è costante. La proporzione dei giovani delinquenti che in epoche precedenti non era che del 10 per cento sul totale dei prevenuti, è oggi del 14 per cento. Il guardasigilli conclude dicendo che di fronte a così tristi rivelazioni è dovere d'ogni buon cittadino il cercare di moralizzare l'infanzia e il fare voti perchè gli sforzi generosi degli uomini che si dedicano a questa missione siano coronati di felice successo.

***

Un socialista e gli operai d'Angers.

I collettivisti hanno riportato un grave smacco ad Angers, che sarà per loro una lezione da meditare, e per gli operai onesti un esempio da seguire.

Il cittadino Allemane, uno dei capofioni del movimento socialista rivoluzionario collettivista, si è recato ad Angers a predicare le sue dottrine. Gli operai di Angers, convocati alla sua riunione, non appena intesero l'oratore affermare « che bisognava cominciare sul ventre della borghesia e non esitare dinanzi l'effusione del sangue, » si rivoltarono, protestarono ed obbligarono il conferenziere a fuggire. Se tutti gli operai facessero lo stesso, il mestiere lucroso di commesso viaggiatore collettivista si farebbe difficile.

LETTERE ALBANESI.

Usi e costumi.

II.

Le case de' Mussulmani a Scutari.

Scutari, agosto 1882.

(A. D.) — Le case dei Mussulmani di Scutari sono costruite quasi tutte nello stesso sistema. Un alto muro le circonda e le nasconde, il che è un poco da rimpiangere, perchè la loro finezza, salvo poche eccezioni, sono irregolari e non hanno nessun merito architettonico. Perciò nelle contrade, fatte per l'incrociamento dei colli, altro non si vedono che muri interrotti di tratto in tratto dai portoni ricoranti, muniti di feritoie, dalle quali un visitatore notturno, dopo aver bussato, vede ben presto spuntare la bocca di qualche arma da fuoco, che rimane là minacciosa sino a tanto che non abbia risposto in modo soddisfacente al « *Chi sè* » che gli gridano dal cortile.

Le case sono coperte di tegole e non hanno che un sol piano, oltre a quello terreno, che serve ad uso di scuderia e di magazzini.

Salita la larga scala di legno, quasi sempre in pessimo stato, che conduce al piano superiore, il visitatore si trova in un *divahane*, o galleria, che serve di vestibolo e sul quale si aprono molte porte. Le abitazioni si compongono generalmente di una sala e di parecchie camere che comunicano direttamente col *divahane*.

Le case dei Mussulmani sono divise in due parti distinte: l'una detta *selamlik*, che serve per ricevere le visite, e l'altra *harem*, che è occupata dalle donne.

***

Recandosi in una casa mussulmana, prima che si passi oltrepassare la porta di strada, si sente gridare ad alta voce: *Kislar olunuz* (ciascuno si ritiratti), ed è l'avviso che chi apre al visitatore dà alle donne di casa affinchè si ritirino nell'*harem* per non essere profanate dallo sguardo dello straniero. A quel comando, che non ammette nè ritardo nè senso, succede un fruscio di vesti, un trascinar sollecito di *babbucce*, uno sgambettare, un correre sui pavimenti di legno, poscia uno sbattacchiare violento di usci, e per ultimo si ode il cicalio delle donne, che dalle feritoie e dai buchi, fatti appositamente nelle porte, guardano il visitatore. Appena questi è entrato nella sala di ricevimento, le donne escono dai loro nascondigli e ritornano alle interrotte occupazioni, pronte però a ritirarsi nuovamente colla stessa confusione allorchè il tradizionale *kistar olunuz* annunzierà che lo straniero sta per uscire dalla sala.

Sarebbe in grave errore chi credesse che le belle mussulmane fuggano senza ritegno al giungere di uno straniero: esse rimarrebbero volentieri per farsi ammirare; ma la loro legge è dura assai, ed un'infrazione potrebbe costar loro molto cara.

***

Le finestre delle case sono basse e strette e sono difese da inferriate; quelle degli harem sono munite di graticci variopinti.

***

Si trovano ancora molte case dei soffitti e dei muri scolpiti secondo lo stile moresco e coi dipinti rappresentanti fiori impossibili, paesaggi in cui gli uccelli sono più grandi degli alberi e nei quali il verde, il rosso ed il giallo fanno le maggiori spese.

Ogni casa ha il cortile ed un giardino, o, per meglio dire, un orticello.

***

Nelle abitazioni i mobili sono rari; attorno la sala di ricevimento corre un largo divano di legno bianco sul quale sono distesi dei lunghi cuscini ripieni di fieno e coperti di stoffa rossa o di variopinti tappeti. I soli ornamenti che si scorgono appesi ai muri sono le ricche armi che formano l'ambizione degli Albanesi. Il pavimento è coperto da tappeti o da stuoie.

Nel fondo di ogni camera vi è un ampio armadio nel quale si rinchiudono i materassi e le coperte inoltrate che di notte servono per formare i giacigli sui quali riposano gli Albanesi, poichè nelle loro case non esistono letti. Mercè un tal sistema, nelle case non troppo vaste una sola camera serve da camera di compagnia, da sala da pranzo e da dormitorio, con gran soddisfazione dell'inquilino proprietario che, senza muoversi dal suo posto, vede sorgere come per incanto presso di se tutto quanto occorre ai bisogni delle diverse ore del giorno.

Nel *divahane* vi è una specie di nicchia in legno ove ciascuno della famiglia va a fare la sua toletta e dal quale l'acqua cade nel cortile.

Le case dei negozianti cristiani, più civilizzati però, si sono già alquanto trasformate ed in esse si trova tutto il *confort* desiderabile.

***

Lungo la strada principale di Scutari, che divide in due la città, furono costrutte in questi ultimi anni delle case alla *franca*, cioè sul genere delle nostre, e sono quasi tutte occupate dai Cristiani.

ITALIA

Costruzioni navali in ferro.

Se, come è ormai chiarito in modo non dubbio, il piroscafo va ogni anno con proporzioni sempre crescenti sostituendosi alla nave a vela; se il piroscafo, per ragioni tecniche a tutti note, non può essere che di ferro o di acciaio, è evidente la necessità di dover dare un energico impulso alla costruzione navale in ferro.

E questo un punto intorno al quale tutti coloro che furono interrogati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla marina mercantile furono di pieno accordo, come lo furono pure i membri che componevano la Commissione predetta nelle riunioni che ebbero luogo nel decorso maggio in Roma.

La necessità quindi di dare impulso alla costruzione navale in ferro è posta ormai fuori di qualunque controversia; resta solo a vedere il quel più opportuno modo si possa conseguire un tanto desiderato intento.

Il primo ad avvertire il difetto che si aveva in paese di cantieri che lavorassero navi in ferro ed a far sentire l'assoluta necessità di porvi mano a tali costruzioni navali, si fu il Conte di Cavour, cui l'alto ingegno e la lunga permanenza in Inghilterra avevano fatto conoscere la somma rilevanza per la grandezza d'una nazione di quanto si attiene ai problemi marittimi.

Cavour nella seduta del 2 giugno 1859, rispondendo all'interpellanza mossagli dal deputato Pareto, così si esprimeva:

« E qui lo lamento una grandissima lacuna nell'industria del nostro paese: noi non abbiamo ancora alcuno stabilimento che si sia dedicato alla costruzione di navi in ferro. Questa, ripeto, è una lacuna gravissima, ma pel Governo *ora venissero ad introdursi le navi corazzate*, sia per l'industria privata, la quale è sempre costretta di ricorrere all'estero tanto per la costruzione come per la riparazione dei battelli in ferro. Il Governo desidera molto di poter favorire quest'industria e vedere attuati questi savissimi concetti, il conte di Cavour proponeva nel bilancio del 1862 la costruzione del cantiere di S. Bartolomeo nel golfo della Spezia, coll'intento di attivarlo e di colorlo poi all'industria privata, ad una Società cioè la quale, mediante opportuni patti, si obbligasse a mantenervi viva la costruzione navale in ferro.

Paleocapa e Menabrea cercarono di attuare il concetto di Cavour, e dopo che, costrutta su di questo cantiere la *Palestro* e terminati i cantieri di S. Vito, fu reso inutile per la marina da guerra quello di San Bartolomeo, tentarono di colorlo ad una Società privata alla testa della quale erano Bombrini e Bolmida. La fortunose vicende politiche alle quali fu dal 1860 in preda il nostro paese, non consentirono che tali idee avessero più oltre attuazione, ed il cantiere di S. Bartolomeo restò sempre inattivo, venendo solo in questi ultimi anni utilizzato per le torpedini.

Nel 1870 il Governo costituiva una Commissione con incarico di proporre i mezzi più atti a svolgere la navigazione a vapore. Fra le varie proposte formulate da una sotto-Commissione incaricata di studiare quanto riguardava la costruzione di piroscafi, vi era pur quella di attribuire un premio temporaneo per le costruzioni navali in ferro eseguite nei cantieri nazionali. (Annali del Ministero di agricoltura industria e commercio 1871, 1° trimestre. Parte III, commercio e industria, pag. 82 e seg.)

Ricordiamo questa proposta perchè in quella in cui per la prima si appalesa il concetto testè adottato dalla Commissione d'inchiesta, di accordare un premio alle costruzioni navali in ferro fatte in cantiere nazionale.

Nella sua relazione la sotto-Commissione del 1870 diceva a questo riguardo:

« Si riconobbe che la mancanza di adatti stabilimenti di costruzione o di riparazione navali in ferro, alimentati da sufficiente lavoro, è una delle cause che maggiormente operano sul lento svolgersi della nostra marina a vapore. Cantieri di costruzione navale, navigazione e cantieri di riparazione formano un complesso così strettamente congiunto da non potersi in un criterio economico legicamente disgiungere. Qui vi ha dunque un arduo problema che l'Italia deve cercare di saviamente e prontamente risolvere. Le costruzioni in ferro sono divenute per la nostra marina mercantile di assoluta necessità. Quanto più noi italiani tarderemo a metterci sulla nuova via, tanto maggiore ne sentiremo il danno nello svolgimento avvenire dei nostri commerci. Il Governo non può, rispetto a così grave questione, rimanere inerte spettatore di fronte agli sforzi del Paese per compiere una trasformazione resa necessaria dalle attuali condizioni del commercio; nol può così per l'utile della nazione come per convenienza di previdente politica. » (Vol. cit., pag. 90).

La proposta di dare un premio per le costruzioni nazionali in ferro fu accolta dalla Commissione reale; ma il Governo, sia che non valutasse sufficientemente la rilevanza di questo problema, sia che le strettezze finanziarie non gli consentissero sacrifici, non ne fece nulla, e quindi i desiderati cantieri in ferro non sorsero, ed anzi dal 1870 al 1876 si proseguì in quella funesta costruzione di navi in legno che costituisce una delle maggiori cause di sofferenza pei nostri armatori.

Nè si può dire che i nostri costruttori navali non abbiano fatto sforzi per entrare nel nuovo arringo delle costruzioni navali in ferro, chè anzi i Westerman-Odero costrussero in Sestri due piroscafi, i quali rimarranno, sotto l'aspetto tecnico, solidissimi. Nondimeno i risultati economici dell'intrapresa furono così poco felici che da quel tempo (1871) non si tentò più mai di compiere grandi opere costruzioni navali in ferro.

Eppure si fu appunto l'inopportuna osservazione *che i cantieri nazionali cominciarono a costruire in ferro*, che, fatta da persone autorevoli, valse a distogliere il Governo dal proposito di dare un efficace aiuto e tali ardite iniziative.

Non citiamo le eccellenti costruzioni in ferro eseguite dall'Ansaldo e dall'Orlando, perchè furono commesse da Compagnie sovvenzionate cui tali costruzioni furono, si può dire, dal Governo imposte; nè quelle compiute per incarico del Ministero della marina, perchè concedute a patti speciali cui non avrebbe potuto sottoscrivere l'armatore privato, il quale trovò il suo tornaconto a commettere i piroscafi in Inghilterra.

È vero che attualmente nello stabilimento Ansaldo di Sampierdarena si ha in costruzione un piroscafo di 3200 tonnellate, commesso dai signori Dufour e Bruzzo di Genova; ma si sa che questa eccezionale costruzione navale è dovuta alla circostanza che la ditta committente rimase aggiudicataria a prezzi eccezionali della macchina affatto nuova del *Mont-Hermann*, naufragato sulla scogliera del Molo nuovo di Genova. Per utilizzare questa ragguardevole macchina marina la ditta genovese fu costretta a costruire il bastimento proporzionato, e vi si indusse probabilmente anche nella speranza di poter ottenere il premio che, in base alla proposta della Commissione di inchiesta, venisse dal Parlamento accordato alle costruzioni navali eseguite in cantiere nazionale.

Sbaglierebbe quindi di grosso chi, cadendo nuovamente nell'errore commesso a proposito delle costruzioni Westerman-Odero, ripetesse ancora *che l'industria delle costruzioni navali in ferro non ha bisogno di aiuti, poichè il fatto dimostra che si incomincia a Genova a costruire senza aver bisogno di premi da parte del Governo.*

Richiamando l'attenzione del pubblico e del Governo sul grave problema delle costruzioni navali in ferro, abbiamo voluto chiarire alcuni equivoci, affinchè questi non prestassero occasione ad errori le cui conseguenze pesano tuttora sulla nostra marina mercantile, la cui trasformazione si è sovverchiamente, con sommo danno del Paese, ritardata.

GLI UFFICIALI ESTERI

Ecco la nota degli ufficiali esteri che intervennero e seguiranno le grandi manovre:

Per l'Austria-Ungheria.

Tenente generale S. A. il principe Giuseppe Windischgraetz, colonnello barone Edoardo Handel-Mazzetti.

Per la Francia.

Maggior generale Caffé, maggiore De Gauay, capitano Lefoindre, capitano Josse.

Per la Germania.

Tenente generale von Gottberg, maggiore Hagemeier von Nickelschütz, maggiore Lenke, capitano von Rabe.

Per l'Inghilterra.

Maggior generale cav. W. A. A. Fielding, colonnello A. H. W. Williams, maggiore A. B. Harvey.

Per la Russia.

Tenente generale S. A. il principe Schakowskoi, colonnello Orcoiss, capitano Telecheff.

Per la Baviera.

Tenente colonnello von Bonkard.

Per il Belgio

Maggiore Muller, capitano von Nuffel de Heysbroeck.

Per la Rumenia.

Maggior generale Angelescu, colonnello Castilli.

Per la Svizzera.

Colonnello divisionario Cerosole, capitano De Planta.

Seguiranno le manovre di cavalleria nel Veneto e raggiungeranno i rispettivi capimissione nell'Umbria, verso il 12, per assistere alla rivista finale, i seguenti ufficiali:

Della missione francese.

Maggiore De Gauay, capitano Lefondre.

Della missione tedesca.

Maggiore Lenke, capitano von Rabe.

Seguiranno le grandi manovre nell'Umbria:

L'addetto militare austro-ungarico a Roma, colonnello barone Isidoro von Ripp; l'addetto militare francese a Roma, tenente colonnello Brunet; l'addetto militare germanico a Roma, capitano von Engelbrecht; l'addetto militare russo a Roma, capitano barone Rosen.

Furono inoltre invitati ad intervenire alle grandi manovre:

Gli addetti militari spagnuoli, colonnello José de Azcarraga e capitano Juan de Dominé y Desmaisieres; l'addetto militare portoghese, tenente Michele De Sa Nogueira.

GIURISPRUDENZA ELETTORALE.

Era insorto il dubbio se dal computo delle lire 19 80 di tasse, le quali danno il diritto in chi le paga ad essere compreso nelle liste elettorali, si dovesse oppur no detrarre il decimo dallo Stato assegnato ai Comuni colla legge 24 agosto 1877 sulla ricchezza mobile, o ciò pel motivo che la legge elettorale se ammette, che al tributo erariale si aggiunga il provinciale per raggiungere l'indicato minimo di L. 19 80, non acconsente si tenga conto del contributo comunale.

Il Ministero dell'interno avendo creduto di sentire in proposito il parere del Consiglio di Stato, ebbe da questo pienamente confermata l'opinione, in cui già era il Ministero corrente, che cioè non si dovesse il decimo indicato detrarre dal computo per la costituzione della somma di lire 19 80 non avendo il decimo stesso vero carattere di sovraimposta comunale, ma essendo invece un assegno dello Stato fatto ai Comuni a titolo di compenso delle spese dai Comuni sostenute per la distribuzione dell'imposta. Il parere del Consiglio di Stato venne per norma comunicato ai singoli Comuni.

Allo scopo di rendere uniforme presso tutti i Comuni del Regno la giurisprudenza elettorale il Ministero dell'interno ha fatto noto alle singole amministrazioni comunali: 1° che allorquando la Giunta municipale siede per deliberare sui ricorsi presentati contro le iscrizioni fatte in forza dell'articolo 100 della legge elettorale politica, deve decidere in corpo e non può suddividersi in sezioni composte ciascuna di tre assessori, come quando è chiamata a rivedere in febbraio le liste elettorali; — 2° che alla Giunta municipale e non al Consiglio comunale spetta provvedere per la ripartizione del Comune in sezioni elettorali secondo le norme sancite dagli articoli 47 e 48 della legge elettorale.

IL XV CONGRESSO ALPINO A BIELLA.

Biella, 31 agosto.

Al castello di Gaglianico.

(G. C.) — La serata di ieri l'altro al castello di Gaglianico doveva servire come di preludio ai lavori ed alle feste del XV Congresso alpino, ma era scritto che dovesse riuscire piovosa.

Il cielo di Biella, che s'era conservato per tutto il giorno limpido e sorridente agli alpinisti che erano giunti coi varii treni della giornata, s'imbronciò verso sera, e già acqua che pareva non avesse piovuto da qualche anno a quel momento.

Ma i congressisti non erano alpinisti per nulla; ed un nembo di corno si partiva dalla sede del Club Alpino Biellese, e non curando il tempo sgradevole, per Porta Torino s'usciva di Biella, avviati tutti verso il non lontano Gaglianico.

Gaglianico, per chi nol sapesse, è un villaggio agricolo di poche case, ed ha a sua custodia, come chiocciola di pulcini, un turrito castello medioevale da cui prende nome il villaggio.

Da una elegante *Guida per gite alpine nel Biellese*, edita a cura della Sezione biellese del Club alpino, ed uscita per l'occasione del Congresso, mi permetto di spigolare alcune notizie storiche su questo castello, che data dal 968.

Il castello di Gaglianico fu per quasi tutto l'evo-medio feudo ecclesiastico dipendente dalla Chiesa di Vercelli a cui fu donato dall'imperatore Federico nel 1152. Fra coloro che ne furono investiti merita speciale menzione il vescovo Uguccione che fu quello stesso che fondò Biella-Piazzo.

Nel XIII e XIV secolo lo ebbero a volta a volta Carlo Amboise, gran-mastro di Francia, il conte di Savoia ed Ibleto di Challant. Facino Cane nel 1403 pose il suo quartiere generale in quel castello mentre muoveva all'assedio d'Ivrea. Successivamente il castello fu venduto a famiglie patriate biellesi, finchè nel 1500 il castello venne smantellato e le artiglierie che lo rendevano formidabile furono tolte e trasportate a Mouerivello. Più tardi il castello, smantellato e privo di mezzi di difesa, venne destinato ad abitazione del principe di Masserano e le sue casematte furono convertite in carceri.

In tempi a noi più recenti il castello fu in dominio di Casa Savoia, ed ora è proprietà di un solerte fabbricante di birra, il signor Carlo Menabrea da Gremoney. *Habent sua fata...* anche i castelli medioevali!

***

In questo castello, messo a disposizione dei congressisti dalla squisita gentilezza del suo proprietario, ebbe luogo la serata di cui feci cenno in un mio telegramma, e che sarebbe riuscita più splendida assai e fantastica se il tempo si fosse mostrato più sereno.

Oltrepassato appena un ponte già levatoio, ma che ora venne reso fisso, ci trovammo in un vasto cortile tutto a portici ed archi, vagamente illuminato da globi e lanterne veneziane. Il cortile ha l'aspetto prettamente medioevale e richiama alla memoria le commedie del Giacosa, delle quali i personaggi troverebbero qui la loro naturale dimora.

A mirare quegli archi frugati di lavori e disegni in terra cotta, a spiegare lo sguardo ai pei cortile alle finestre, alle quali mancava ora la storica vetriata, pare di vedere ad ogni istante un arciere affacciarsi, a cogliere in aria di ripulire l'archibugio o l'armatura.

Una discreta musica comincia a suonare in un angolo del cortile, mentre gli invitati per una stretta portiera si affollano in una sala da pranzo non meno medioevale del resto del castello.

Dopo un abbondantissimo servizio di spumante birra, e dopo aver visitato il castello illuminato in ogni camera da qualche moderna candela, recatici le signore stanno giungendo a frotte e ogni sala del castello si riempie d'invitati, si pensa di trar profitto della musica e di improvvisare quattro danze in una sala discretamente spaziosa, le cui pareti dannabate di arazzi non presentano più che un largo fascione dipinto a fregi e un soffitto screziato che lascia capire appena appena come e di quali pregi fosse una volta dipinto.

In giardino si tenta di far riuscire qualche fuoco d'artificio, mentre la luna colla sua tardiva faccina appare e scompare dietro le vaganti nube.

Verso le ore 10 quelli che non sono provvisti di vettura pensano a far ritorno a Biella, mentre gli altri si trattengono ancora per poco per ballare od anche per passeggiare sotto il porticato dello storico castello.

***

Ricevimento al Municipio.

Il 15° Congresso alpino si è inaugurato ufficialmente solo ieri mattina colla presentazione dei congressisti alla sede della Sezione e colla adunanza dei presidenti e delegati.

I presidenti di altre sezioni del Club alpino che trovansi presenti al Congresso sono: per la Sezione di Torino, l'avv. Cesare Isola; per quella di Varallo, il cav. Calderini; per Perugia, Bellucci; per Milano, Vigoni; per Intra, Broglio; per Susa, l'avvocato Chiapusso; per Vienna, il professore A. Brunialti; le sedi d'Udine e la Friulana delegarono a rappresentarle il signor Camillo Marinoni.

Non mancano oltre a costoro i rappresentanti delle sedi alpine di Catania, nella persona del prof. Ficai; di Brescia, i signori Brusi e Trifagni; di Agordo, il cav. Cittadella-Vigodarzere; di Sondrio, il cav. Bonfadini; del Cadore, l'avv. Tentolini; di Bassano (Mondovì), il comm. Garelli ed il cav. Delvecchio e Calderini; di Bologna, il cav. Mondini; di Firenze, il conte Cambray-Digny, di Napoli, il dottor Tenore; di Palermo, il signor Ciliotti.

Alle ore 11 ant. i congressisti in corpo si recarono al Municipio, ove vennero accolti nella sala maggiore dal sindaco di Biella, cav. Bella-Fabar.

Nella sala, elegante assai per fregi e stuccature, sopra un tavolo si ammirava uno stupendo mazzo di fiori offerto dal Club al Municipio.

Venne servito un profumatissimo vermouth, e dopo che ebbero luogo le presentazioni l'assemblea si sciolse.

***

La conferenza al Teatro Sociale.

I congressisti si trovarono poco dopo nuovamente riuniti nel Teatro Sociale per assistere alla conferenza alpinistica che doveva colà aver luogo sotto la presidenza dell'on. Quintino Sella.

Alle due pom. infatti la sala del Teatro Sociale, che arieggia assai quella del nostro Carignano, era gremita di pubblico. Nei palchi si notavano moltissime signore. Sul palcoscenico, oltre al banco della presidenza, facevano corona moltissimi congressisti. Assistevano tutte le autorità politiche, alcuni professori della nostra Torino, quali lo Schiaparelli, il Mosso, il Brunialti, nonchè il rettore stesso della Università torinese, prof. D'Ovidio.

Il prof. Schiaparelli aprì la conferenza con un elaboratissimo discorso scientifico sulla *Variazione dei poli sulla superficie della terra*.

Il discorso venne salutato al suo termine da reiterati applausi all'indirizzo dello studioso professore.

Per opera quindi dell'on. Sella furono presentate all'assemblea le due guide Giuseppe e Luigi Carel che si distinsero assai in difficilissime ascensioni, e meritarono d'essere scelte dall'intrepido alpinista inglese Wimper per l'ascensione del Chimborazo e di molte altre ascese punte della Cordigliera delle Ande.

Le guide furono salutate da applausi frenetici e furono fregiate dalla Sezione del Club Alpino biellese di diploma di merito. Quelle umili gabbie, nel loro rozzo vestito, colle corda a tracolla e coll'*alpenstock* fra le mani, si trovavano più impacciate assai innanzi a quel pubblico che sulla vetta delle loro native montagne.

Dopo ciò il socio alpino Alessandro Sella, l'intrepido conquistatore del Dente del Gigante, lesse una bella relazione dell'ascensione da lui fatta con un suo fratello ed un cugino di quella vetta creduta fino allora inaccessibile. La lettura del Sella venne interrotta spesso da applausi e salutata al suo fine da fragorosissimi battimani.

Siccome il merito di quell'ascensione era in molta parte dovuto alla prudenza e valentia di un'altra intrepida guida a nome Maquignaz, così dal presidente del Club Alpino biellese venne presentato al pubblico il modesto eroe di sì difficile impresa, che dallo stesso presidente venne ringraziato con una stretta di mano e con un affettuosissimo abbraccio nell'atto in cui gli consegnava una stanima d'onore del Club Alpino italiano.

Dopo la conferenza i congressisti si recarono in massa a visitare l'Esposizione.

***

La serata di gala al teatro ed il ballo al Circolo Sociale.

Alla sera, allo stesso teatro Sociale ove aveva avuto luogo la conferenza, si tenne una recita di gala in onore dei congressisti.

Si espose un atto della *Traviata* e due della *Lucia di Lammermoor* diversamente interpretate da quegli artisti.

Chiuse quindi lo spettacolo la cantata: *Inno degli alpinisti*, parole di Giuseppe Corona, musica del maestro Augusto Rotoli; inno appositamente scritto e musicato per il 15° Congresso alpino. Tra fragorosi applausi e poderosissimi urrà l'inno fu fatto ripetere.

Poco dopo le signore dalle sfarzose decorazioni che riempievano i palchi del teatro, si riversavano accompagnate dai loro alpinisti od cavalieri nelle sale del vicino Circolo Sociale ove aveva luogo un ballo che riuscì splendidissimo.

Fra le eleganti signore si notavano, oltre a quanto Biella ha di migliore in fatto di bel sesso, alcune stelle del nostro Olimpo torinese.

Il ballo si protrasse sino a tarda notte animatissimo sempre; basterà il dire che oltre a cinquanta ovano le coppie danzanti. Le eleganti sale del Circolo adiacenti presentavano un magico aspetto.

Stamane in parecchie riprese gli alpinisti partirono alla volta del Santuario d'Oropa ove attendonli nuove feste. Di là si recheranno al Santuario di San Giovanni e quindi poi monte Iù e Gressoney-Saint-Jean.

DA VAL D'ORBA.

Le tranvia Novi-Ovada e le elezioni amministrative.

Ovada, 31 agosto.

(M.) — Voi sapete che fin dall'ottobre 1881 una tranvia a vapore ed a binario normale congiunge Ovada a Novi Ligure, capoluogo di Circondario, toccando i cospicui comuni di Silvano, Castelletto, Capriata e Basaluzzo, con un percorso di chilometri 22, di cui nove in sede propria e il rimanente sulla strada provinciale.

Questa nuova comunicazione funziona oggidì regolarmente, con grande vantaggio di questa ferace vallata, ed anche con rilevanti profitti degli assuntori.

Non mancarono però nè malcontenti e rochiami.

Anzitutto la strada provinciale, pei tratti occupati dal binario della tranvia, fu, per tempo non breve, quasi impraticabile, chè la massicciata della nuova linea venne formata a spese della strada provinciale, e così a pregiudizio del transito carrettiere. Fu detto che a ciò non sia stato estraneo taluno che, trovandosi fra i maggiori interessati all'impresa tranviaria, era pure fra i più influenti amministratori della Provincia. Non so fino a qual punto sia fondata l'accusa, la quale, per altro, mi fa ravvisare uno dei molti casi di quella incompatibilità morale o legale o sociale che sia, che, sebbene non ancora sancita oggidì, dovrà essere obbietto di una legge futura, analoga a quelle già vigenti sulle incompatibilità politiche e amministrativa.

Nè il servizio della tranvia, sia dal lato delle spedizioni di merci, sia dal lato del collegamento colle ferrovie dell'Alta Italia, sia per le tariffe, sia per il personale, può dirsi scevro di quelle irregolarità e di quei piccoli abusi che tanto disgustano il pubblico pagante.

Infine altro errore fu l'idea fissa di alcuni che questa tranvia dovesse costituire il *desideratum* ultimo dei nostri paesi, e così far dimenticare e trascurare quell'altro nostro grande obbiettivo per cui tante grandi si fece e si disse da tutti; intendo dire la grande ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti, così validamente propugnata dal vostro giornale.

Siffatte contingenze determinarono una corrente d'opposizione, che poi prevalse nelle recenti elezioni amministrative. Infatti il cav. ingegnere Oddini, da molti anni sindaco di questo borgo e consigliere provinciale, il quale fu il più costante e attivo propugnatore della tranvia (a cui partecipò pure finanziariamente) nelle elezioni provinciali non fu confermato, e nella comunali rimase quasi l'ultimo della lista vincente, e quindi moralmente costretto a dimettersi da sindaco; ciò è tanto più notevole in quanto che il cav. Oddini è persona simpatica e giustamente stimata da tutti, stima e simpatia che pochi mesi or sono gli venivano pubblicamente attestate con un indirizzo assai lusinghiero ed una medaglia d'oro dagli Ovadesi, molti dei quali poi (con logica invero nuova e originale) gli furono avversi nelle recenti elezioni. All'Oddini nel seggio provinciale succedette l'avv. Bonzano, da cui molto si spera e che pure è preconizzato a sindaco.

Nel mandamento di Gavi l'avv. cav. Ferrari, membro della Deputazione provinciale e pure fra i principali interessati alla tramvia Ovada-Novi, non venne rieletto, e deve alla rara abnegazione dell'amico avv. Barberis, che gli cedette il suo posto, se può ritornare al Consiglio provinciale per rappresentare il mandamento di Serravalle-Scrivia. Al Ferrari succedette nel mandamento di Gavi il marchese Cambiaso, portato da una coalizione di marchesi locali.

Infine nel mandamento di Castelletto d'Orba il cav. Lanza, altro dei cointeressati alla tramvia, restò a stento contro il suo competitore marchese G. B. Raggi e contro l'accanita opposizione messagli dalla marchesa Botta-Adorno di Silvano colla numerosa falange dei suoi coloni, dipendenti e aderenti.

Altro nuovo fenomeno si è codesto agitarsi di marchesi e relativi vassalli, che però giova sperare non abbia ad essere un rivegliio di feudalità, il che ai tempi nostri sarebbe un fuorimodo inammissibile.

In altra mia vi scriverò dell'incipiente movimento elettorale politico e dei varii candidati che si presenteranno nell'agone dei tre collegi riuniti di Acqui-Capriata-Novi-Ligure.

DAL PIEMONTE

Monforte d'Alba. — *Cose amministrative.*

30 agosto.

Hanno detto che nelle nostre case comunali abbiamo l'oligarchia, ma meglio si potrebbe dire la consorteria. L'interesse del più o subordinato al beneplacito degli scalzitti d'intesa con qualche alto-locato del Comune, ai debiti contratti dal Comune pochi corrispondono e per utilità e per estetica la maggior parte delle opere pubbliche fin qui deliberate o compiute dal nostro Municipio, nel quale, sebbene il maggior contributo delle tasse sia rappresentato dagli abitanti delle campagne, i consorti riserbano tutti i seggi, meno uno, per quelli domiciliati in paese.

Ora poi un nuovo e più accorto potere, assai temibile per i mezzi di cui dispone e fatto forte dall'aureola della filantropia, si prepara a dare il colpo di grazia alle cose nostre, ed è molto a temere che la massa ai disgusti ed alla sfiducia degli onesti contribuenti il nuovo partito spadroneggierà a suo talento.

E fino a quando noi si starà in silenzio?

Castelletto Cervo (Biella). — *Un ritardato risveglio.*

Con Regio Decreto del 17 corr. il signor Gallo Giovanni venne rimosso dalla carica di sindaco del comune di Castelletto Cervo.

Pollone. — *Grave incendio.*

Nella notte della domenica al lunedì si sviluppò un gravissimo incendio nel lanificio dei fratelli Piacenza.

Le fiamme furono avvertite verso il tocco dopo mezzanotte; dato l'allarme, accorsero numerosi gli operai, e da Biella arrivarono le pompe del Municipio e della ditta Maurizio Sella, le quali manovrarono così bene, che fu possibile circoscrivere l'incendio all'ala del fabbricato destinato a tettoia pel magazzino, e soffocare le fiamme in ogni altra parte.

Il danno si fa ascendere a L. 400,000 circa; la ditta fratelli Piacenza è assicurata.

Non si sa ancora bene come sia scoppiato l'incendio; un complesso di circostanze fa però presumere che non sia puramente casuale.

FERROVIE E TRANVIE

Per la fiera e feste di Bra.

In occasione della fiera e delle feste dette della Madonna dei Fiori e di Fey che avranno luogo a Bra, i biglietti di andata e ritorno,

distribuiti dalle stazioni delle F. A. I. per quella città nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 corr. settembre, saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del 12.

∴

Festa della Natività di Maria a Mondovì.

Anche per le feste della Natività di Maria Vergine, che avranno luogo a Mondovì, i biglietti di andata e ritorno distribuiti per quella città nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 corr., saranno valevoli pel ritorno fino al secondo treno del 12.

∴

Prodotti lordi delle ferrovie Alta Italia.

I prodotti lordi del traffico sulle ferrovie dell'Alta Italia a tutto luglio p. p. hanno raggiunto la somma totale di L. 63,565,962 51, compresa L. 63,826 20 per la navigazione sul lago di Garda; mentre nel corrispondente periodo del 1881 non ascendevano che a lire 61,074,531 60, compresa L. 64,548 15 per la navigazione suddetta. Si ebbe dunque nel 1882 un aumento di L. 2,491,430 71, calcolate le L. 1221 95 in meno per la navigazione.

∴

Tranvia Saluzzo-Pinerolo.

Si lavora attivamente per terminare questa tranvia o forse in questo stesso momento la linea è già allacciata a quella di Torino, per cui se si sarà provvisto per ottenere la collaudazione o l'esercizio provvisorio, le prossime feste di S. Chiaffredo saluteranno la vaporiera che si recherà la grata visita delle popolazioni di Staffarda, Cavour, Osasco e Pinerolo.

SEQUESTRO CONTRO ISMAIL-PASCIÀ.

Mentre in Egitto il figlio maggiore d'Ismail, pascià raccomanda la propria salvezza ai cannoni di Seymour e di Wolseley, e mentre l'altro figliuolo dell'ex-khedive, Ibrahim, chiede in grazia al Governo britannico di arruolarlo nell'esercito — che combatte i suoi compatriotti e fratelli in Arabi — l'ex-vicerè dell'Egitto Ismail trova a Parigi dei creditori che gli domandano, un po' bruscamente, il saldo dello loro polizze e gli intentano dei processi.

Giorni sono, due nomini vestiti di nero si presentarono infatti al *Grand Hôtel* di Parigi dov'era alleggiato l'ex-khedive e chiesero che s'indirizzassero loro gli appartamenti di Ismail. Introdotti presso l'Altezza, dopo alcuni salamelecchi i due individui dichiararono i loro nomi e le loro qualità.

Uno era un commissario di polizia, l'altro un semplice usciere.

Dopo mille circonlocuzioni i due capiti dichiararono all'ex-khedive ch'essi erano obbligati a sequestrargli il bagaglio.

L'ex-khedive, sorpreso, chiese qualche spiegazione.

Sempre rispettosamente e inchinandosi fino a terra, i due solenni visitatori gli mostrarono una carta bollata nella quale il padre di Tewfik pretè leggere che la domanda di sequestro era fatta da un carrozzaio di nome Ehrler.

Nei tempi in cui compava il trono dei Faraoni, Ismail, nessuno le ignora, era celebre per il modo bizzarro con cui faceva saltare il danaro che gli stranieri usurai avevano l'abilità di fargli accettare.

Così, per dirne una, nello spazio di quattro anni il carrozzaio Ehrler ricevette ordinazioni dal khedive per 99,500 franchi, tra vetture di gala, carrozze da viaggio, calessi, fiacheri, e, persino, vetture cellulari.

Furono pagati vari acconti, e il 25 febbraio 1878 Ismail-pascià sborsò in una sola volta 89,349 fr.

Da quell'accento in poi i pagamenti cessarono.

Il carrozzaio reclamò e lasciò che Ismail dimenticasse il saldo della sua polizza, venisse deposto e viaggiasse l'Europa col suo harem.

Nè a Parigi, nè a Vichy, nè a Roma, nè a Napoli, nè a Milano il carrozziere si fece vivo.

Tuttavia l'Ehrler risultava ancora creditore di 6207 fr.; e fu per questo ch'egli fece sequestrare il bagaglio del suo debitore.

Naturalmente Ismail protestò contro questo procedimento e fece opposizione. La faccenda venne portata giovedì, 24 agosto, in giudizio, e la sessione delle opposizioni, dopo uditi gli avvocati delle due parti, senza distruggere l'ordinanza di sequestro, deliberò che col versamento della somma di L. 6297 e 50 centesimi, ammontare del reclamo, e sino a che fosse statuito sulle pretese delle parti, sarebbe accordata la liberazione del sequestro.

Come si vede, Ismail, non potendo più indebitare l'Egitto, indebita se stesso, e, correndo l'Europa, incampa negli usciери. Sorte infelice per un sovrano ansioso di risalire il trono!

Disastro.

Una grave sciagura ha contristato martedì il paese di S. Giovanni a Teduccio, presso Napoli.

Il proprietario di un palazzo in vicinanza dello Sperone, nel sito detto Catari fa eseguire da più tempo lo sterramento di un pozzo: quel lavoro la portato serio disastro nel fabbricato.

Al primo piano v'ha una scuola privata mista. A mezzogiorno è rovinato il pavimento di una stanza sulla quale si trovavano trenta fanciulli, che sono precipitati in una stalla sottoposta, dove erano tre animali da tiro. Il maestro è rimasto aggrappato ad un pezzo dell'impalcatito.

Per miracolo nessun morto; un solo ferito alla testa, gli altri contusi e malconci. Due donne, la moglie e la cognata del maestro, hanno avuto spezzate le gambe e sono state trasportate agl'Incurabili. All'Ospedale dei Pellegrini non è venuto nessuno: il dottor Imparato, che per buona ventura si trovava di passaggio a S. Giovanni Teduccio per visitare un infermo, ha prestato le prime cure alle donne e ai bambini feriti.

Sono accorsi e hanno lavorato alacremente a salvare quelle povere creaturine: primi fra tutti, due marinai che abitano presso la scuola, e l'amministratore del giornale il *Vesuvio*, Federico Acciotto, che al fragore della rovina, alle grida disperate di madri tramortite, all'angoscioso via vai dei popolani costernati, è subito disceso dalla tranvia nella quale si trovava; nel contempo il sindaco Petriccione, gli assessori Saria e Villani, i carabinieri e le guardie municipali.

Per ordine del sindaco si procede al puntellamento dell'edificio che minaccia completa rovina.

Reati e pene

Un caso barbaro.

Tutti i giornali francesi tennero dietro a un processo del massimo interesse, che si svolse davanti alla Corte d'assise di Aix, contro l'autore d'un audacissimo e crudelissimo assassinio, commesso in Mandglia il 15 giugno del corrente anno.

Ecco brevemente il fatto.

Il signor Gabriele Mercoron, gioielliere in Marsiglia, aveva un negozio avviatissimo in una delle strade principali. Lo aveva aperto quindici anni fa con quattrini guadagnati lavorando, prima come soldato in Africa (dove fu proposto per la croce della Legion d'onore), poi come gioielliere in Parigi.

Era un uomo sui sessant'anni, onesto sino allo scrupolo e stimato da tutti. Viveva in vita matrimoniale con una donna da circa trent'anni, e quei due vecchietti si volevano un bene dell'anima.

∴

Il giorno 15 giugno il signor Mercoron fu ucciso in pieno giorno, nella sua bottega, con più di quaranta coltellate.

L'enormità della vittima, l'audacia dell'assassinio, avvenuto di giorno in una pubblica strada, quasi sotto gli occhi dei passanti, commossero ed impressionarono talmente il pubblico marsigliese, che tutti si posero all'opera per coadiuvare la Questura nella ricerca dell'assassino di cui erano rimaste traccie minime.

∴

Chi prima d'ogni altro si era accorta dell'orribile misfatto era stata una cameriera, la quale, recatasi dal signor Mercoron per ritirare un orologio che aveva dato ad accomodare, trovò il poveruomo per terra in una pozza di sangue.

Essa scappò sgomentata, e diede l'avviso alle autorità, le quali, recatesi sul luogo, trovarono buttato in un angolo un bastone a stile. Dal disordine della bottega si scorgeva che vi era stata una terribile lotta.

Nel momento della visita cadaverica giunse madama Mercoron che alla mattina erasi assentata dalla bottega per recarsi in campagna.

Essa piangendo raccontò che alla mattina era entrato per tre volte in negozio un giovine elegante sui 25 anni, il quale aveva fra mano la canna che fu trovata in bottega e sequestrata come corpo di reato. Egli era entrato sempre col pretesto di comperare un gioiello, e madama ricordava d'avergli detto, discorrendo, che essa alla sera si recherebbe resta in campagna.

∴

La questura si mise alla ricerca del padrone della canna per... sonderglicin; ma sì, egli non era tanto merlo da presentarsi a ritirarla!

I gioiellieri di Marsiglia deposero che quella stessa sera del misfatto un giovine biondo sui 25 anni si era presentato nelle loro botteghe per vendere dei gioielli.

Quel biondo dunque doveva essere il padrone della canna, il miserabile assassino. Ma nessuno lo trovava.

∴

Finalmente il 21 giugno, sei giorni dopo il misfatto, si presentò alla questura una certa signora Hugon, gioiellera, la quale dichiarò che un giovine biondo era stato da lei e le aveva offerto un orologio ed una pietra preziosa in cambio d'un anello con brillante. Sospettando dell'individuo, onde tirarlo in trappola esso accettò ed invitò quel caro avventore a ripassare fra qualche giorno per ritirare l'oggetto.

La notizia era preziosa per la questura, la quale subito pose un servizio speciale di vigilanza d'attorno al negozio di madama Hugon.

Il giorno 20, infatti, il merlo ritornò in negozio per chiedere se l'anello era fatto. Ma invece dell'anello trovò le manette, e le guardie gliele provarono.

∴

L'arrestato si dichiarò per Federico Gagnot, di Dole, residente a Marsiglia presso i parenti. Venne subito perquisito e gli si trovarono addosso alcune perle, di cui cercò di legittimarne la provenienza. Negò che fosse sua la canna rinvenuta sul luogo del reato, e si protestò innocente.

Ma contro alle di lui negative stava l'asserto di tutti i gioiellieri che lo riconobbero per il giovine che si era presentato ad essi per offrire in vendita gioielli; vi fu la deposizione stessa della di lui madre, la quale, poveretta, pensi all'improvviso, quando le si mostrò la canna trovata sul luogo del reato, disse:

— Quella canna è di mio figlio.

Madama Mercoron lo riconobbe per il giovine che parlò con lei in negozio nella mattina del giorno in cui avvenne il reato. Inoltre, nel luogo comodo della di lui abitazione fu trovato un fazzoletto con le iniziali F. G. pieno dei gioielli rubati nel negozio di Mercoron.

Eppure Federico Gagnot si ostinò a negare l'imputazione, e davanti ai giurati continuò a protestarsi innocente. Ma essi, tenendo conto delle risultanze processuali e della vita passata dell'imputato che ebbe altra volta a subire dello condanne, lo ritennero autore dell'imputazione ascrittagli; e Federico Gagnot fu dalla Corte condannato a *morte*.

In Francia così bricconi non si scherza.

TOSA-RASA.

In Romagna.

Martedì mattina è stato assassinato con armi da fuoco o da taglio nella sua casa landa allo quaglie certo Bernardi detto Rogata, vicino a Budrio di Cotignola, e poco distante dalla villa Solleri.

Vuolsi che il Rogata, persona pregiudicata, fosse in intimi rapporti colla Polizia; mentre non si sa spiegare come mai costui, trovandosi in carcere per il furto commesso nel palazzo Bennoli in Cotignola ed avendo di già denunziato i compagni, fosse messo con tanta sollecitudine in libertà.

Fatto sta che i malviventi, credendolo un confidente della Polizia, lo hanno ucciso.

Questa è la voce che corre sulla bocca di tutti.

— Lo stesso giorno è stato assalito da tre mascadieri il sig. Alessandro Carlani nella via S. Pancrazio, distante da Russi due chilometri circa, e derubato, dicesi, di L. 1500. I ladri sono insegniti dai reali carabinieri.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

LA TRECCIA BIONDA.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 1° settembre.

RASSEGNA SCIENTIFICA

Novità del temporale.

Se qualche bella lettrice della *Piemontese* (le lettrici nostre in generale sono tutte belle, e per una eccezione, disgraziatamente rara nella bellà, sono anche buone) teme l'elettricità atmosferica nella sua tremenda manifestazione del fulmine, e se nascondo il capo fra i cuscini per non vederci, come una perdice impaurita dalla lanterna, io credo che nessuno, nemmeno il marito, abbia il diritto di darle un'ombra, un'idea, un atomo di torto. In generale le nostre lettrici non hanno mai torto.

Se tuttavolta il tuono, non direi: perchè il tuono arriva in ritardo ed impaurire la gente quando il pericolo è passato, come fanno i giornali informati di seconda mano; ma il fulmine è veramente uno scellerato, che nasce senza badare dove tocca, e bisogna avere l'animo forte di Seneca per desiderare di morire fulminati. Seneca diceva per suo argomento che tentano il fulmine solamente quelli che non risparmiati; ma noi non ci lasceremo convincere dalla sua dialettica di un avvocato di cause perdute. Nessun infatti, nemmeno Seneca, si dirà cosa pensino i fulminati... e se che tentano il fuoco anche quelli che non furono scottati.

Caligola si racchiuse sotto il letto per la paura del fulmine, quando faceva temporale, ed era un machione capace di infischiarsene dell'Olimpo; Tiberio imperatore non dimenticava di mettersi una corona d'allore per essere al sicuro dal fulmine, e lo stesso Augusto, che credeva più in se stesso che negli altri, e fu uno spirito forte, faceva portare dietro di sè delle pelli di foca, che erano un sicuro talismano contro il fulmine, secondo le idee di quel tempo. Ma passi per questi buoni romani del tempo degli dei falsi e bugiardi: si sa infatti che a quei tempi la fulminazione dava delle conseguenze postume. Era un delitto morire fulminati. L'imperatore Citro, che fu un galantuomo, venne fra i birbanti per questa colpa. Plinio ci racconta che i cadaveri dei fulminati non si dovevano abbruciare sul rogo, ma seppellire solamente, come fanno di noi, dove non c'è ancora un forno crematorio, anche contro la nostra ultima volontà. Fatto più strano è che anche San Tommaso, se è vera la leggenda, avrebbe temuto il fulmine e sarebbe scappato in cantina per non averne gli occhi abbruciati e lo spirito scombussolato.

Furono uccisi dal fulmine Romolo e Zoroastro; il fulmine tagliò il respiro a Tullo Ostilio, a Stenbono, a quel bravo Caro... di cui sopra. Contro il fulmine non v'era riparo: Pitagora raccomandava al suoi di toccare la terra, ed oggi si raccomanda di drizzare dei parafulmini e di drizzarne il più che si può.

Gli Unni del Canadà, credendo i Francesi buoni a tutto, probabilmente con loro grande contentezza, li pregarono di liberarli dal fulmine che dava loro fastidio agli occhi ed alla immaginazione. Ma nascra oggi vi sono temporali e fulmini e tuoni in quel paese.

Non potendo temerlo lontano, molti popoli adorarono come gli Egiziani per il soccorribile dal Nilo; lo adorarono come Dio.

I Romani vedevano nel fulmine l'arma di Giove, e Orazio ci dice che si crede a Giove perchè tuona nel cielo:

Coelo tonantem credidimus Jovem regnare.

Il che non toglie che anche le signore della famiglia non se ne servissero a momenti, se veniva loro fatto di trovare la chiave del magazzino. Giunone e Minerva lanciavano i loro fulmini ad oro perduto. Leggete Virgilio, nella traduzione di Annibal Caro:

Contro costui
Elia stessa vibrò di Giove il telo
Giù dalle nubi.

In quanto alla natura del fulmine ed alla sua origine è inutile andare a cercare nei libri vecchi o nelle reminiscenze di scuola. Si troverebbe quello che si deve aspettare: pasticci di ipotesi, garbugli di congetture, miscugli da alchimia. Ognuno pone la sua ipotesi, ed ognuno trasse la sue conseguenze, credendole sode e indiscutibili.

Dice il Lippi nel suo troppo dimenticato *Malmantile*:

Ognun può far della sua pasta gnocchi.

Peccato che la pasta fosse un po' dura e che i gnocchi del passato siano stati indigesti, pesanti come piombo, da doverli... eliminare dal campo della scienza. Ma anche oggidì non siamo molto sicuri nelle nostre idee sulle origini dei temporali e dell'elettricità atmosferica che è loro collegata, e si impiastano nuove ipotesi, buone a far gnocchi, fra cui ne sorgerà finalmente una buona a fare da teoria scientifica.

Si confortino le lettrici adunque. I signori uomini, che sbraitano di saperla molto lunga, la sanno tanto da trovarsi nel garbuglio delle ipotesi vecchie a cui ne vengono aggiungendo delle nuove. L'argomento è tutto *attuale* in questa stagione in cui così facilmente un classico temporale vi ubriaca nella vostra villetta martellando sulle lastre di vetro della finestra, e vi tiene prigioniero sinchè il tuono dell'aia non siasi assordato in modo da non far più affidamento il vostro piede in un palmo di famigliuola tenace come quella del *cheik* di Algeria in cui profondano i cannelli vivi. A rispetto dei loro piedi, un piede grasso, enorme, che non merita paragoni, profondano vivi nel mare di fango.

Il signor Jenkins, in una sua conferenza alla Società geologica di Dulwich, trasse fuori una nuova teoria sui temporali accompagnati da tuoni; il Jenkins non nega che l'elettricità atmosferica sia una parte importante dei temporali; solamente egli opina che il suo ufficio consiste nel determinare delle combinazioni chimiche il cui il tuono sarebbe una conseguenza. È strano, osserva, che i temporali siano considerati dovuti ad un'eccedenza di elettricità nell'atmosfera mentre succedono di preferenza nell'estate, epoca in cui l'elettricità è minore. Si sa infatti che il massimo di elettricità atmosferica si ha nell'inverno. Non possiamo per altra parte ricorrere all'evaporazione, giacchè l'umidità è maggiore nell'inverno e le tempeste sono molto meno scitonate sull'Oceano. La condensazione del gas è accompagnata da una produzione di elettricità. La condensazione, secondo il Jenkins, sarebbe dovuta alla condensazione dell'ossigeno e dell'azoto dell'atmosfera. Le regioni superiori dell'atmosfera sono *probabilmente* ricche di idrogeno. Dei volumi di idrogeno possono essere portati nel miscuglio d'ossigeno e di azoto nel quale noi viviamo. Il semplice fregamento del gas basterebbe per determinare la formazione di ammoniaca e di acido nitrico. L'acqua caduta sarebbe così *formata* dalla combinazione dell'idrogeno, dall'accensione di un miscuglio detonante. Niente meraviglia se dopo un colpo di fulmine piovono stille più numerose e più grosse.

Ogni fulmine dovrà essere susseguito da una caduta di pioggia, ogni colpo determinerebbe una certa quantità di calore, prodotto dalla reazione chimica. Solamente il fulmine a zig-zag sarebbe veramente un fatto elettrico. Il fulmine a palla, che è il più frequente, sarebbe dovuto ad una semplice combustione, ad una vampa; finalmente il celebre fulmine globulare sarebbe una massa di gas incandescente.

Osserviamo a questa ipotesi che riesce molto bene a spiegare i temporali, ma che disgraziatamente non abbiamo una sola prova che dimostri l'esistenza dell'idrogeno nell'aria. Aspettiamo che un qualche futuro accennato ci porti giù dall'alto una bottiglia di quell'aria idrogenata. Sinora solamente un consigliere comunale di Torino aveva parlato di idrogeno nell'aria pura, mondata dai fenomeni della vegetazione.

Un'altra scuola venne proposta dallo Spring dell'Università di Liegi. Secondo questo scienziato la produzione di un temporale sarebbe dovuta alla condensazione rapida del vapore d'acqua dell'atmosfera, non allo stato di nebbia o nube, ma piuttosto allo stato di granello o di nevischio. L'elettricità sarebbe conseguenza della ricongelazione, cioè dell'aderenza dei granuli di nevischio per formare dei chicchi maggiori, e si formerebbe nell'aria stessa. L'induzione elettrica determinerebbe una maggiore tensione sulla superficie limite della regione gelata.

Altra causa d'elettrizzazione sarebbe lo sfregamento dell'aria stessa contro la superficie di ogni granello di nevischio.

A questo riguardo l'autore dell'ipotesi non è in contraddizione colle esperienze di Faraday che dimostrano che un corpo non può essere elettrizzato dallo sfregamento dell'aria. Infatti i corpi essendo avviluppati, per effetto dell'attrazione, di uno strato di atmosfera particolare, in pratica, piuttosto che uno sfregamento di due corpi, l'uno solido e l'altro gassoso, si ha sfregamento di due gas. Invece quando due granelli di grandine si urtano insieme per un tratto di loro superficie, l'aria aderente al granello si disturba realmente, ed avviene un vero sfregamento dell'aria colla superficie del solido che abbandona.

Quindi si spiegherebbe la maggior rabbia dei temporali nella state. Nell'estate infatti questi fenomeni si possono compiere solamente nelle regioni più elevate, dove si ha la temperatura necessaria alla solidificazione dell'acqua.

Come si scorge, siamo lontani dal possedere una vera teoria sui temporali. Il fulmine si giuoca della scienza umana.

Nessuna meraviglia: si giuocò anche del sommo Giove. Leggiamo in Luciano che Giove si lamentò di aver sciupato a suo danno un bel fulmine. Egli voleva fulminare Anassagora che negava l'esistenza di Dio, ed il fulmine andò a colpire il tempio dei Dioscuri, Castore e Polluce.

GIULIO ANTONIO.

---

* **Premi a maestri.** — Quale semplice quanto commovente cerimonia della distribuzione dei premi ai insegnanti elementari rurali fatta per cura del benemerito Comitato della Società degli insegnanti si ripetevano anche quest'anno nella giornata di ieri nell'aula delle scuole civiche in via Principe Amedeo, elegantemente addobbata, innanzi ad un pubblico piuttosto numeroso di signore, signorine e di maestri, e alla presenza del sindaco Ferraris, del provveditore agli studi comm. Daviccotti, del presidente del Comitato prof. cav. Giuseppe Parato e del presidente della 30ª Consulta della Società prof. Bellati. Assistevano pure gli allievi del Collegio Nazionale, e rallegrava la festa scolastica la banda degli Allievi carabinieri.

Al comm. Bernardino Peyron, segretario del Comitato, era affidato anche quest'anno il compito della relazione sull'operato del Comitato medesimo e i criteri da esso adottati nell'attribuzione dei premi. Semplice quanto affettuoso, ispirato a delicati concetti di fratellanza, di sacrificio e di dovere, vera espressione dell'uomo che da lungo tempo è uso conoscere la vita dell'insegnante in tutte le sue peripezie e in tutti i suoi chiaroscuri dai più patetici ai più drammatici, il discorso del comm. Peyron si sottrasse la maggior attenzione del pubblico dal principio sino alla fine. Discorse del numero sempre crescente dei concorrenti ai premi, saliti a 10 premi stabiliti dal Ministero, si rallegrò che l'istituzione benefica si sia venuta allargando dalle provincie piemontesi a tutte le parti d'Italia e si augurò il dì in cui tutti quanti i circondari del Regno abbiano ad essere chiamati al concorso.

Discorrendo particolarmente dei meriti di ciascuno dei maestri stati premiati, commovente riuscì il encomio che il Peyron fece di un vecchio insegnante, il sacerdote Giachero Giovanni, maestro in Mombarcaro, contante quasi ottanta cinquanta da ben 45 anni, che non contento di aver consumata tutta la sua vita a pro dei suoi scolari, divide loro anche i premi che la sua benemerenza gli viene tratto tratto guadagnando.

— I miei scolari — egli dice — sono più poveri di me.

Il Peyron concluse il suo discorso con un voto ispirato a civile concetto. « La nuova legge elettorale italiana — egli dice — dà in mano a ciascun cittadino l'arma del voto: che i maestri elementari insegnino ai cittadini, non più analfabeti, a valersi dell'arma pel bene della nostra cara patria! »

Vivissimi applausi scoppiarono nell'uditorio.

Si compiva quindi la distribuzione dei premi, interrotta spesso da applausi ai maestri ed alle maestre che presentavansi, la maggior parte attempati e con quell'aria in volto che è fra lo stupito ed il gioioso.

Eccone l'elenco:

PREMIO NAZIONALE. — *Provincia di Venezia.*
Premio di L. 150: Candiani Romolo, maestro in Concordia Sagittaria.
Menzioni d'onore: Cinotti Luigi, maestro in Carpenedo di Mestre; Trevisanello G. B., maestro in Castello di Scorzè.

PREMI PARATO. — *Circondario d'Alba.*
Premi di L. 100: Bona suc. Giuseppe, maestro in San Donato di Mango; — Betrone Anna, maestra in Sommariva del Bosco.
Menzioni d'onore: Strumia Agostino, maestro in Sommariva del Bosco; — Chiarla-Chiriotti Marcella, maestra in Sinio.

PREMI GRASSIA. — *Circondario di Cuneo.*
Premi di L. 50: Isaardi Giuseppe, maestro in Stroppo; — Taverna Caterina vedova Musso, maestra in Vernante.
Menzioni d'onore: Paoletti Domenico, maestro in Castelletto di Busca; — Armando Maria, maestra in Aisone.

PREMI GIO. PARATO. — *Circondario d'Ivrea.*
Premi di L. 100: Bianchetti suc. Domenico, maestro in Torre di Balro; — Molinario-Pitti Clementina, maestra in Borgofranco.
Menzioni d'onore: Nicolotti suc. Clemente, maestro in Azeglio; — Presbitero Brigida, maestra in Brosso.

PREMI MOTTURA. — *Circondario di Pinerolo.*
Premi di L. 100: Comunolo Carlo, maestro in Porte; — Odiri-Barbera Anna Luigia, maestra in Macello.
Menzione d'onore: Durbano Luigi, maestro in Pancalieri; — Mottura Caterina, maestra in Villafranca Piemonte.

PREMI ANT. PARATO. — *Circondario di Roma.*
Premi di L. 100: Tamagni Giuseppe, maestro in Civita Lavinia; — Budini Carlo, maestro in Riano.
Menzioni d'onore: Mandelli Fiorenzo, maestro in Subiaco; — Zanichelli Luciano, maestro in Marino.

PREMI BARUFFI. — *Circondario di Mondovì.*
Premi in cartelle del Debito Pubblico: Demichelis Valentino, maestro in Mondovì; — Biagio Agnese, maestra in Graziella di Mondovì. — Ramorino-Bellardone Caterina, maestra in Ceva.
Menzioni d'onore: Vitale Alberto, maestro in Mondovì; — Abbono Caterina, maestra in Castelnuovo di Ceva; — Boveri Federica, maestra in Bagnasco.

PREMI CAVIGLIA. — *Circondario di Lanzo-Ivrea.*
Premio in cartelle da L. 5 di rendita: Colli-Medaglia Giovanni, maestro in Pieve del Cairo.

PREMIO FERRERO. — *Circondario di Pavia.*
Premio di L. 5 di rendita: Zanoni Luigi, maestro in Valle Salimbene.
Menzione d'onore: Rodolfi Marco, maestro in San Zenone al Po.

PREMI LANZA. — *Circondario d'Acqui.*
Premi in cartelle da L. 5 di rendita: Giachero suc. Giovanni, maestro in Mombarcaro; — Bavazzano-Curatti Maria, maestra in Rebasco.
Menzioni d'onore: Della Chiesa suc. Giacinto, maestro in Bistagno; — Bogguro Carlo, maestro in Carpeneto.

Il prof. Parato leggeva in seguito un applaudito discorso con cui ringraziava il Comitato dei premi per l'onore conferitogli colla nomina presidenziale, applaudiva alla nobiltà dell'istituzione, degna della non mai abbastanza encomiata Società degli insegnanti, accennava alle infelici condizioni in cui si trovano generalmente i maestri in Italia, e confortandoli augurando che la benemerenza degli insegnanti possano avere presto il corrispettivo nella liberalità del Governo e dei Comuni.

Il sindaco Ferraris opportunamente faceva notare come la città di Torino possa dare un esempio alle consorelle italiane nel modo con cui provvede alla pubblica istruzione; anch'egli, vivamente elogiando i maestri, inceveroti perchè se ne adoprino a migliorare le condizioni, ma notò però come i sacrifizi ai quali debbono sottostare sono ne ottimo esempio per i discepoli, i quali apprendono il buon'ora come la vita sia seminata di dolori e come sul sopportarli sia la fortezza e la nobiltà del carattere.

Vivi applausi.

Finalmente il comm. Daviccotti, a nome del prefetto della Provincia, assicurava la Società degli insegnanti che essa gode di tutte le simpatie, anzi dell'ammirazione del Governo, e inviava un saluto ai bravi maestri che hanno preso per divisa il motto: « Aiutati che Dio ti aiuta. »

La commovente cerimonia si chiudeva al suono della Banda dei carabinieri.

* **La 30ª Consulta della Società degli insegnanti.** — La 30ª Consulta della Società degli insegnanti da ieri finito i suoi lavori.

Come abbiamo promesso, diamo il sunto delle principali deliberazioni della Consulta medesima adottate. Esse sono:

La riconfermata nomina dell'egregio cav. prof. C. Lanza a direttore triennale della Società, e dei professori Martini e Bianchi a membri del Consiglio direttivo.

La formazione di una Cassa per pensioni agli orfani dei soci, mediante speciale contributo dei soci che intendono concorrere alla creazione di questa nuova istituzione.

Concorso della Società alla Esposizione nazionale del 1884 in Torino, mediante presentazione dei suoi statuti, statistiche, resoconti, ecc., ecc., e Congresso e serie di conferenze pedagogiche a tenersi a cura della Società in occasione dell'Esposizione medesima.

Sospensione dei premi ai maestri rurali per l'anno 1883, onde costituire un maggior fondo per maggiori premi da distribuirsi con pompa solenne nel 1884 in occasione dell'Esposizione suddetta.

Esenzione del pagamento della tassa di iscrizione di nuovi soci, preferibilmente giovani, sino alla competenza di 100 iscrizioni.

Le domande dei nuovi soci debbono essere indirizzate entro il mese di dicembre p. v. alla Direzione della Società, la quale si riserva di fare la scelta opportuna.

Prima di compiere i suoi lavori la Consulta attendeva, come di consueto, alla celebrazione di una Messa solenne in suffragio dei soci defunti; e ieri sera, per meglio commentare l'amicizia dei vivi, parecchi dei soci si radunavano a fratellevole banchetto.

* **Composizioni musicali del maestro Predari.** — Il maestro Ernesto Predari ha di fresco pubblicate presso Giudici e Strada due ballabili ed uno studio per pianoforte. Accettate senza discutere il principio che in arte non sia sempre necessario dire una parola nuova, queste composizioni sono da raccomandarsi ai dilettanti, la mazurka *Quel rimembranza* in ispecie, la quale è assai ingegnosa e condotta con discreta eleganza, ed è essenzialmente ritmica pregio da tenersi a calcolo. La *Polka originale* nel genere dei *Tamburi* e *Piffari* di Fahrbach (se non vado errato), può anch'essa piacere ed è di assai facile esecuzione. Il *Capriccio-Etude* essendo alla seconda edizione si raccomanda da sè; è scritto sul potente esatto di qualche dozzina di lavoretti del genere, con una di quelle melodie di successo che sono date da tutti gli infiniti imitatori di Prudent, il quale faceva bene, e di Döhler, il quale cominciava a far malissimo, tormentate con note ripiccolate e con arpeggi tutti in tutti i modi, ma più tornare opportune come studio utile per la mano per chi non preferisca a gli originali il gusto genere, o una studio in regola di Clementi, del gran Clementi, modello insuperabile in tutti i generi pianistici che pur troppo molti maestri ignoranti e patentati lasciano spesso in uso tanto da far dubitare che non lo conoscano.

CRONACA

Venerdì, 1° settembre.

* **Allievi dell'Accademia militare a S. Maurizio.** — Ieri sono partiti pel campo di S. Maurizio per le consuete esercitazioni, gli allievi dell'Accademia militare.

Vi rimarranno tutto il corrente mese.

* **Bersaglieri che partono e bersaglieri che arrivano.** — Il 3° reggimento bersaglieri (comandante Ulbrich) che da alcuni anni era di guarnigione nella nostra città, parte oggi per Treviso, sua nuova sede.

Viene a surrogarlo il 5° bersaglieri (comandante Del Mayno) di stanza a Ravenna.

Il saluto della cittadinanza a quelli che partono, il benvenuto a quelli che arrivano!

* **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *auditi*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Un caso, una carrozza e le Piccole sorelle della carità.*

« Da qualche settimana e cedo qua e là per le vie di Torino uno spettacolo non solamente grottesco, ma anche doloroso. Circa una carrozza a letto che porta la leggenda: *Piccole sorelle della carità*; parecchie di queste suore ci si vedono dentro, le quali scendono tratto tratto per le vie questuando di porta in porta, e quindi, caricata la merce, ripetono la casa alla porta successiva. Basterebbe da sola questa evidente infrazione alle leggi che vietano l'accattonaggio per poter dichiarare le suore in contravvenzione; ma siamo ciò non bastasse, esse ne porgono un altro motivo.

« Attaccato alla carrozza è un asinello, ma così piccolo e così sfidato dalla fame e dalle legnate che, per quanto ci si metta di buona volontà, non sempre riesce ad arrancare su la carriuola, le manache ed il conducente allora arde di non poter far di meglio che fornire nuove legnate alla povera bestia e menar giù col manico della frusta a diritto e a traverso, offrendo ai viandanti uno spettacolo che fa pena.

« Non le pare, sig. Direttore, che la guardia di città potrebbero e dovrebbero intervenire un pochino? »

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Nuova Associazione torinese.* — A Torino età per sorgere una Associazione di benemeriti cittadini col titolo di *Buoni soccorsi agli infermi e di salvataggio.*

Soci promotori della medesima sono gli allievi esterni ed interni della Scuola degli Infermieri, istituita presso l'Ospedale Maggiore di S. Giovanni fin dal 1880.

Scopo di questa nobile istituzione si è quello di propagare presso le Associazioni operaie prima di tutto l'insegnamento necessario per abilitare gli allievi alla professione d'infermiere, e di organizzare quindi un Corpo di fratelli e sorelle di Buon soccorso agli infermi, affinchè in caso di disgrazie si possano avere i primi e più urgenti provvedimenti in mancanza dei sanitari.

L'adunanza generale degli allievi e delle persone filantropiche che vorranno fare adesione a questa nuova Società avrà luogo domenica, 10 settembre, alle ore 3 pomeridiane, nella sala dell'Unione Società d'artisti ed industriali di Torino, in via Cavour, 9.

— *Associazione generale fra gli operai italiani.* — Ecco degli eletti a far parte del Consiglio di Direzione nell'assemblea tenutasi il 28 corrente:

Presidente onorario Adolfo Gastaldi.
Vicepresidente Cav. Carmine [illegible] — Segretario Generale — Silvio Virginio.
Consiglieri: Righini Ippolito — [illegible] Bartolomeo — Bellini Francesco — Boccardi Michelangelo — Serpente Giovanni — Rizzi Francesco — Barale Giuseppe — Stevano Pietro — Rapossa Carmelo — Cav. G. B. Aurilia — Drocco Cesare — Florio Antonio — Salvai Luigi — Merini Bartolomeo — Griffa Nicola — Calzia Nicola — Di Pollone Spirito — Trucco Alessandro — Vianino Giovanni — Tricerdino Luigi — Versino Giuseppe — Cav. Pietro Gonella — Chiapasco Giuseppe — Berra Giovanni — Peyra G. B.

— *Società fra i Sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — S'invitano coloro tra i soci che desiderassero prendere parte al banchetto della Società Reduci dalla Crimea, di farsi inscrivere alla Segreteria sociale prima del giorno 5 p. v. settembre.

Il prezzo è fissato in L. 5, ed avrà luogo non appena sarà giunta la Commissione dall'Oriente.

* **L'assassinio del capitano Romano.** — La commozione che ha prodotto in tutta la città la notizia dell'orribile assassinio del capitano Romano, è accresciuta dai minuti che su questo lattuosissimo fatto regna tuttora.

La via San Secondo è continuamente visitata da curiosi che si recano a vedere il luogo ove l'assassinio fu commesso, e a raccogliere le diverse e le voci sparse tra quegli abitanti, giustamente impensieriti che un simile delitto si sia potuto commettere in un luogo così frequentato e da viandanti e da guardie.

Il povero capitano Romano era conosciuto da quasi tutti gli abitanti di via San Secondo, il suo buon umore e il suo carattere socievole gli avevano cattivato innumerevoli relazioni.

Egli abitava, come già si è detto, in casa al N. 14, al terzo piano, e, strana combinazione, il suo alloggio era lo stesso già abitato dal tenente colonnello Accorti, morto di morte improvvisa or non sono ancora quattro mesi.

Il capitano Romano si era dunque recato ad abitare quell'alloggio da poco tempo. E qui pare che si commetta e scoprire una delle prime fila del dramma. Il Romano avrebbe venuto ad alleggerire in quel luogo per allontanarsi da altre divenutegli impossibili in seguito ad una certa relazione di donne... Narrai chi accenni avere udito dal Romano stesso a fare cenno di questa sua relazione, come d'altronde egli, giovane facile ed elegante nel vestire, amatore di bellezze femminili, si intrattenesse a più o meno.

L'Autorità giudiziaria seguita di Questura, con sorprendente da un lato pure non hanno avuto più urgente e più difficile compito, e che lavorano di e notte per scoprire i colpevoli, reclamati dall'indignazione cittadinesca, hanno tutto opposto i soggetti all'assassinio del capitano, e tutto fa credere che l'assassino delle sue carte getterà molta luce sui retroscena di cui non si conosce che la superficie.

Poco si ha ad aggiungere sui particolari dell'assassinio già pubblicati ieri. Chi alle grida del disgraziato si affacciò alla finestra vide realmente gli assassini alle prese colla vittima, e questa dibattersi vigorosamente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 15.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO TERZO.

Il fatto

(Seguito)

Per alcuni istanti seguì una scena muta. Il signor di Noreff, trionfante, guardava or l'uno or l'altro de' suoi visitatori confusi e la sua signora sbalordita. Il capo della Polizia osservava l'imbarazzo di Sartilly, il quale si studiava invano di riprendere un po' di sangue freddo.

La sconosciuta parlò. La sua voce aveva un metallo grave e inflessioni strane; le sillabe sorde d'una lingua del Nord uscivano dalle sue labbra con un'armonia penetrante: era come un canto dolce e velato. Il signor di Noreff rispose qualche parola nella stessa lingua. Egli parlava rapidamente, a frasi mozzate, come chi dà ordini urgenti.

L'agente di polizia aggrottò le sopracciglia e borbottò fra i denti:

— Questa volta non è tedesco.

Il visconte, immerso in una profonda meditazione, ascoltava vagamente.

— La signora di Noreff ha l'abitudine di parlare russo con me, — disse il padrone di casa con la più gran calma, — ma essa comprende il francese, e, se vi pare utile dimandarle qualche spiegazione...

— Credo che ciò sarebbe affatto superfluo, — disse il capo della polizia, che aggiunse mentalmente: « Sovratutto perchè tu l'hai avvertita. Avrei dovuto condur con me Jottrat, che conosce tutte le lingue. »

— Allora, — riprese Noreff, sempre freddo e mordace, — volete credere che io non ho ucciso mia moglie?

Prima di rispondere, il funzionario della polizia gettò sul suo compagno un ultimo sguardo interrogatore. Povero Sartilly, faceva pena a vederlo! Egli cambiava di colore a ogni istante, e grossi goccioloni di sudore scorrevano sulla sua fronte. Il suo fare necessitato diceva al chiaramente — Io mi sono ingannato — che il capo della sicurezza pubblica credette inutile domandargli la confessione umiliante del suo errore.

L'abile agente, dopo il ritorno improveduto della creduta morta, aveva rapidamente giudicato la situazione, e credeva d'averla compresa. Abituato da lunga pezza a trovarsi negli intrighi complicati e nei casi spinosi, egli sapeva prendere una deliberazione sul momento, e comunemente il partito ch'egli abbracciava era di natura tale da non compromettere i suoi interessi personali. Questa volta non gli venne meno la sua prudenza abituale, e il suo piano fu formato sull'istante.

Secondo lui Noreff doveva essere compromesso da vicino o da lontano alla scomparsa di Mensignac, ma era certo anche che la sua donna era viva, e che Sartilly era stato ingannato da una somiglianza. In tale condizione, per il momento, non gli restava che a fare una onorata ritirata dopo un passo falso. Persistere in quella grave misura, malgrado la constatazione dello sbaglio, sarebbe stato prendere una responsabilità che il giudizioso funzionario voleva anzi evitare. Egli risolse pertanto di abbandonare il più presto possibile una partita sì male incominciata, salvo a riprenderla in migliori condizioni.

— Signore, — disse con un fare cortese e persuasivo, che sapeva prendere al bisogno, — l'amministrazione calunniata, alla quale io appartengo, ha qualche volta il torto di agire troppo precipitatamente, ma essa ha sempre il merito di saper riparare un errore. Sulla fede d'indizi, che noi non abbiamo avuto il tempo di controllare, feci qua un passo che mi rimprovero vivamente; ma sono felice di dirvi che, da questo momento, la mia missione è terminata e che noi ci ritiriamo.

Sartilly — che, mentre il suo compagno parlava, era andato osservando il signor di Noreff — credette d'aver sorpreso nei suoi occhi un lampo di gioia nel momento in cui fu pronunciata questa frase rassicurante.

Tuttavia, se quell'uomo enigmatico aveva provato un'emozione, non la lasciò trapelare nella sua risposta fredda e altezzosa. Si sarebbe detto che le parti erano cambiate, e che di accusato Noreff s'era fatto accusatore, tanto il suo contegno e il suo linguaggio contrastavano coll'aspetto sconcertato de' suoi visitatori.

Un ultimo colpo schiacciò il visconte già bene accasciato. La signora di Noreff uscì fuori dalla macchia, che la nascondeva a metà, e fece qualche passo nella sorra. Di mano in mano ch'essa si facea innanzi, Sartilly rinculava involontariamente, senza poter distaccare i suoi occhi da quella apparizione. Allo più vive emozioni del momento qualche volta si mescola un ricordo lontano.

Nel veder camminare la straniera, Edmondo pensò involontariamente alla narrazione di Giovanna e a quella donna vestita di rosso che altre volte era passata di fianco alla sua culla. Perchè la sua immaginazione evocava la notte lontana in cui moriva il vecchio marchese di Mensignac, piuttosto che l'ultima visione della fanciullaf Non l'avrebbe potuto dire sicuramente, ma gli sembrava di rivedere il fantasma che avova spaventata l'infanzia della sua fidanzata.

Forse esisteva qualche segreta coincidenza fra quella impressione e una osservazione che lo sorprendeva. La signora Noreff era assai meno giovane ch'egli non avesse creduto da principio. Le linee regolari e la tinta bianca del suo volto, i suoi occhi brillanti producevano a qualche distanza una illusione completa. Ma da vicino e in piena luce le rughe pressochè impercettibili della pelle, il cerchio cinereognolo che le attorniava gli occhi, la tinta azzurra delle tempia si facevano visibili e il complesso della figura cambiava interamente. Era la superba maturità di una donna che doveva essere stata ammirabilmente bella; ma non più lo sfoggio della giovinezza.

Cosa strana! sembrava ad Edmondo che la sconosciuta dei Campi Elisi e dell'Opera fosse l'altra, la vittima, quella di cui avova veduto, sopra la neve del Bosco di Boulogne, la testa insanguinata.

Cacciò questa idea che l'assediava come una visione funebre, e fissò la straniera, la quale lo guardava a sua volta, e i loro sguardi s'incontrarono. La somiglianza era ingannatrice e il colore dei capegli assolutamente tale da completar l'illusione.

Solo l'età non era la stessa. La signora di Noreff, che egli non avova mai veduto che di lontano e in vettura, gli era potuta sembrar più giovane, ma era ben essa quella che gli stava dinanzi. La morta le somigliava: ecco tutto.

— Chi sono questi signori? — domandò la straniera in francese e con un accento russo assai pronunciato.

Noreff s'incaricò di rispondere; non mancò di cogliere questa occasione per dare il colpo di grazia ai suoi nemici.

— Il signore è uno dei capi della polizia, — disse con un tristo sorriso; — e il signore, — aggiunse volgendosi verso Edmondo — è un uomo di mondo che aiuta la polizia per suo diletto.

Il visconte a questo sarcasmo alzò la testa, e stava per rispondere vivamente, quando la signora gli troncò la parola

— Come si chiama il signore? — chiese ella con quella sua voce armoniosa e lenta.

— Poco importa il mio nome. Io sono l'amico del marchese di Mensignac e ho bene il diritto di cercare i suoi assassini.

Il visconte aveva lanciato questa risposta per nascondere il suo imbarazzo, e si preparava a uscire, quando fu impressionato dall'espressione strana del volto della straniera. I grandi occhi di lei s'erano chiusi a metà, la bocca s'era contratta e la tinta del viso, già sì pallida, era divenuta più pallida ancora.

— Io ho conosciuto il marchese Ademaro di Mensignac nel mio primo viaggio in Francia, — ella disse dopo un breve silenzio, — ma è morto.

— Anche suo figlio è morto questa notte, ed è questi ch'io voglio vendicare, — riprese Sartilly lanciando al signor di Noreff uno sguardo di sfida.

Era tempo di metter fine a quella scena, e il capo della polizia se ne incaricò prendendo congedo con modi marcatamente cortesi. La preoccupazione del visconte era sì viva che egli lo seguì macchinalmente, e si trovò nella via di Varennes senza molto sapere come vi fosse pervenuto.

La carrozza attendeva sempre, e il cocchiere dormiva a cassetta. L'altra vettura stava vuota da un lato del *boulevard* deserto.

— Ho bisogno di dire una parola a Jottrat prima di rimontare, — disse il funzionario di polizia. — Venite con me, se dove trovarlo.

Seguì il muro della corte fino a una specie di vicoletto, o piuttosto di scolatoio, che separava il giardino di Noreff dalle scuderie di un albergo vicino. Giunto all'angolo di questo chiassolo, zaffolò pian piano e Jottrat comparve sul viale. Si sarebbe detto ch'egli era sbucato dal muro.

Egli arrivò con quel passo sordo e rapido che si apprende nelle abitudini quotidiane delle funzioni della polizia.

— Non hai veduto nullaf — gli chiese il capo a voce bassa.

— No, nulla.

— Allora è un colpo fallito; il russo ci ha gabbati, e noi non sapremo mai quello che essi fanno in quella villa.

— Forse! — disse Jottrat dopo una pausa. *(Continua).*

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Alle ore 2 *pomeridiane di lunedì 4 settembre*, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, a candela vergine, per l'affittamento quinquennale, a partire dal 1° gennaio 1883, della nuova piazza d'Armi *per uso esclusivo di pascolo dell'erba ivi crescente naturalmente*, con deliberamento a favore di quello fra i concorrenti che avrà fatto maggior numento sull'annuo prezzo di L. 1600, posto a base dell'asta.

Il capitolato delle condizioni è visibile nell'Ufficio municipale di Economia. 1968

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Alle ore 2 *pomeridiane di giovedì 7 settembre* 1882, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, a candela vergine, per la *vendita di un tratto di terreno* della soppressa Piazza d'Armi, destinato a villini, di mq. 7372, salvo misura definitiva, formante l'intiero isolato 181, delimitato dal corso Vinzaglio ad ovest, via Assietta a sud, via Donati ad est e via Magenta a nord, al prezzo di lire 12 per cadun mq.

I capitoli delle condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nel civico Ufficio X (Lavori pubblici) 2011

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Lunedì 11 settembre 1882, *alle ore 2 pomeridiane*, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti, per l'impresa della *costruzione d'una tettoia sostenuta da colonne in ghisa* e con *copertura in lastre di ferro, da sostituirsi all'attuale trabacca di legname in piazza Emanuele Filiberto*, il cui importo ascende approssimativamente a L. 80,000; e se ne farà l'aggiudicazione a favore di chi avrà offerto maggior ribasso d'un tanto per cento dai relativi prezzi, superando però ed almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco.

I capitolati delle condizioni ed il disegno sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 2061

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE
di lavori di utilità pubblica ed agricola
ROMA

Capitale	L.	50,000,000
Id emesso	»	25,000,000
Id versato	»	12,500,000

Emissione delle Obbligazioni da *Lire* **500**, fruttanti il 5 0/0 ***netto da ogni imposta*** e rimborsabili ***alla pari*** mediante estrazione a sorte.

I Coupons semestrali in L. **12 50** caduno sono pagabili ***senza trattenuta di sorta*** al 1° *aprile* ed al 1° *ottobre d'ogni anno*, in tutte le Città d'Italia presso la BANCA NAZIONALE, e parimenti ivi rimborsabili le Obbligazioni estratte.

La Banca Nazionale stessa fa pure anticipazioni su detti titoli.

GARANZIA

Queste Obbligazioni sono cessse a tenore dell'art. 2° degli Statuti e rappresentano le annualità dovute alla Società, dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dai Consorzi o dalle Compagnie, e sono quindi garantite da tali annualità, oltre che dal Capitale della Società stessa.

Per maggior comodo degli acquirenti, la Società rilascia pure dei certificati di deposito volontario, obbligandosi a pagare al depositante, senza colgere alcun diritto di commissione, tanto l'importo delle Cedole, quanto quello dei Titoli estratti.

In **Torino** l'emissione è affidata alla
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
(via Ospedale, N. 34), ed al
Banco di Sconto e Sete (via S. Teresa, N. 11), presso i quali possono ritirarsi le Obbligazioni, al prezzo di L. 500 caduna, aventi godimento d'interessi dal giorno dell'acquisto. 1941

Ai Proprietari di case
Ingegneri ed impresari di costruzioni

Magazzino di Marmorino (Bargiolino) delle Cave di Barge e Sanfront, per *pavimenti di Chiese, terrazzi, rinsiese, marciapiedi, cortili, particati, coperture*, ecc.

Per ordinazioni rivolgersi a F. FILIPPA a ***Barge***. 1876

Collegio-Convitto GIUSTO MORGANDO
IN CUORGNÈ

Per deliberazione dell'Amministrazione si comincierà nel prossimo anno scolastico 1882-83 il corso di prima e seconda ginnasiale.

Chi intenda mandare per tale insegnamento è invitato a presentare la domanda corredata da documenti non più tardi del mese di settembre, ed i giovani che volessero approfittare di tale corso sono pregati a farsi inscrivere nel più breve termine possibile.

Ogni domanda dovrà essere diretta alla Presidenza del Collegio. 2057

DEPURATIVO Lo Sciroppo essenziale di Salsapariglia composto, preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi o rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1840 ne fanno uso e consumo. — L. **10** e **6**; ad una e 2 mezze bottiglie si spediscono *franche* a mezzo pacco postale. — Farmacia **TARICCO**, *Piazza San Carlo, Torino.* — Trovasi pure la vera **Iniezione Cottia**, da non confondersi colle altre imitazioni. — L. 5 la boccetta.

NB. *Esigere ad ogni bottiglia la firma* TARICCO *per guarentigia della preparazione e cui va pure unita la relativa istruzione.* 2064

LOTTERIA NAZIONALE
DELLA CITTÀ DI BRESCIA

AL 4 SETTEMBRE 1882
avverrà la SECONDA Estrazione Preliminare
con **N. 566** Premi

Ogni biglietto costa Lire **UNA**

Tutti i biglietti di tutti e tre i colori, anche quelli premiati nella prima Estrazione Preliminare, concorrono ancora alla 2ª e 3ª Estrazione.

A garanzia del valore effettivo dei premii il signor **Francesco COMPAGNONI** *dichiara che è pronto ad acquistare dai vincitori tanto il primo premio di Lire* **100,000** *che il premio da Lire* **10,000**, *pagando* **immediatamente** *ed* **integralmente** *in* **contanti** *le dette somme di Lire* **100,000** *e di Lire* **10,000**.

Verrà spedito *gratis* l'elenco dei premii ed il bollettino delle Estrazioni.

DOMANI ULTIMO GIORNO
della vendita dei Biglietti

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi:
In Milano presso COMPAGNONI FRANC., via San Giuseppe, 4, e presso tutti i CAMBIA-VALUTE.
In Torino presso l'UNIONE BANCHE PIEMONTESE E SUBALPINA.
Id. » l'AGENZIA FINANZIARIA, via Ospedale, 19 bis. 2030

OPERE DI SVETONIO TRANQUILLO
TRADOTTE DA
EMANUELE ROCCO
COL TESTO LATINO A FRONTE

FLECCHIA GIOVANNI
VIAGGIO PITTORESCO NELLE INDIE ORIENTALI
STORIA E DESCRIZIONE GEOGRAFICA DELL'INDIA

Tip. ROUX e FAVALE

Teatri

Alfieri, o. 8 1/2. — *Gli uccelli parlanti*

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno ed ENTRATA libera

Giardino Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballo: *Il progresso.*

Stato Civile

TORINO, 31 AGOSTO 1882

Nascite (5, cioè maschi 7, femmine 6).

Matrimoni celebrati. — Furia Giovanni Battista con Riviera Maria — Giocnetti Giuseppe con Monti Maddalena — Morando Giuseppe con Brocardo Serafina — Tabacco Pietro Giuseppe con Pantassi Maria.

Morti denunciati. — Mya Francesco, d'anni 19, di Torino, studente — Canuto Antonio, id. 69, di Armeniago, negoziante — Pozzi Rosanna nata Lepori, id. 62, di Alice Castello — Trucco Giuseppe, id. 24, di Magra, ombrellaio — Garnero Lucia, id. 21, di Barge — Giudice Clementina nata Daziani, id. 42, di Torino, benestante — Gabbio Maria nata Mayer, id. 62, di Cuneo, ostricaia — Paruzza Maria nata Frea, id. 61, di Montaldo Roero, contadina — Tua Pietro, id. 56, di Occhieppo Superiore, macinatore — Cerruti Emilio, id. 23, di Montechiaro d'Asti, soldato.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, nessuno morito 10, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 31 agosto 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 710,1	3 p. 707,6	9 p. 708,0

Temperatura aperta all'Ombra in gradi centesimali:

+18,0	+23,7	+18,0

Tensione del vapore in millimetri:

7,8	7,0	9,1

Umidità relativa in centigradi:

42	33	51

Vento:

calma	NE debole	calma

Stato atmosferico:

sereno	sereno	sereno

Temperatura estrema del Nord in gradi centesimali: min. +12,8 — max. +23,1

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. Tempo medio di Roma 2 settembre.

Nascere del Sole 5,43 — Passaggio al meridiano 0,12 — Tramonto 6,52

Nascere della Luna 0,25 sera. — Passaggio al meridiano 3,58 matt. — Tramonto 11,22 matt.

Giorno della Luna 20ª.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 29 agosto 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La burrasca di cui annunziammo da due giorni la presenza al largo dell'Irlanda, si è avanzata stamattina sul mare del Nord, arrecando di nuovo tempo cattivo di ovest sulle Manica e sulla Bretagna ove il mare è agitatissimo.

A Valenza il barometro, dopo di essere disceso fino a 716 mm., solo ora rapidamente; nullo stesso tempo il vento ha girato verso il N.W.

Sul Mediterraneo la pressione è uniformemente elevata; però è probabile che una nuova depressione stia formata sul golfo di Genova, arrecando di nuovo venti forti di N.W. nella Provenza.

La temperatura è sensibilmente stazionaria.

Italia. — 29 agosto 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Basse pressioni si estendono su tutta l'Europa settentrionale.

Il centro più basso (741) si trova sulla Finlandia.

Nell'Algeria il barometro è alto (767).

Nell'alta Italia la pressione è sui 762 mm., in Sicilia e Sardegna sui 765 mm.

Ieri nell'alta e media Italia il cielo era in parte coperto.

Si ebbero lievi pioggie nella sera a Genova e Firenze.

Ebbero il dominio i venti intorno al ponente.

Stamane cielo nuvoloso nell'alta Italia, sereno altrove.

Mare mosso ed agitato lungo le coste Liguri e Lazial.

Calma o vento debole.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 29 agosto 1882.*

	Massima	Minima
Haparanda	+17.0	+11.0
Stoccolma	+19.0	+13.0
Christiansandt	+15.0	+ 9.0
Copenaghen	+18.0	+14.0
Valenza	+18.7	+11.7
Yarmouth	+17.8	+10.6
Bruxelles	+19.4	+13.3
Amburgo	+17.0	+12.0
Cassel	+19.0	+12.0
Breslavia	+18.0	+10.0
Cracovia	+18.0	+ 9.0
Vienna	+19.0	+10.0
Berna	+15.4	+10.9
Parigi	+19.9	+14.3
Biarritz	+22.1	+17.0
Lione	+21.2	+16.5
Nizza	+24.0	+16.0
Madrid	+29.9	+13.0
Lisbona	+27.0	+17.0
Trieste	+22.0	+17.0
Torino	+23.3	+14.4
Moncalieri	+24.4	+13.9
Firenze	+27.2	+17.0
Roma	+26.5	+15.7
Napoli	+25.6	+18.4
Cagliari	+28.0	+20.0
Palermo	+27.4	+17.5
Costantinopoli	+33.0	+21.6
Algeri	+27.0	+17.0
Tunisi	+29.[illegible]	+19.0
Biskra	+33.0	+21.0

Per P. F. Denza, Tenenti.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 29 agosto:

1. **R. D.** in DICIVII, 25 giugno, che autorizza il comune di Frecenano di raddoppiare, cominciando dal corrente anno, nell'applicazione della tassa sul bestiame, il massimo stabilito per ciascun capo nella tariffa annessa al regolamento generale della provincia di Caserta.

2. **R. D.** (num. 953), 18 luglio, che approva l'aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Cremona di altre due nuove strade.

3. **R. D.** (num. 923), 20 luglio, che abroga le disposizioni contenute nel decreto del 1° gennaio 1880, per il riordinamento del personale degli assistenti del genio navale, e ad esse sono sostituite altre nuove disposizioni.

4. **R. D.** (num. 924), 29 luglio, che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di un nuovo arsenale a Taranto.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno, nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

6. **Il Ministero dell'interno** ha pubblicato la seguente nota:

Il Governo ottomano ha fatto nota circolare del 4 agosto ha informato essere stato istituito a San Giovanni di Medua un ufficio speciale per esaminare i passaporti dei viaggiatori che si recano nelle provincie di Scutari.

7. **Elenco** degli italiani morti in Rio de Janeiro nel 2° trimestre 1882.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 27 corrente, è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Pontelandolfo, provincia di Benevento.

Roma, 28 agosto 1882.

Mercati e Commercio

Frumenti.

Parigi, 30 agosto.

Prezzo per *quintale* metrico contanto di franchigia del peso di 77/75 Petitoltre:

Mese corrente	L. 27 60
Settembre	» 26 50
Quattro ultimi	» 26 65

Mercato fermo

Nuova York, 29 agosto. — Cambio su Londra, dollari 4 83 3/4.

Su Parigi 5 16 7/8.

Farina, da dol. 4 80 a 5 00 per 98 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile, dol. 1 12 3/4 1d.

Id. agosto, » 1 12 1/2 id.

Id. 7bre, » 1 12 3/4 id.

Id. 8bre, » 1 14 — id.

Id. Primavera N. 2 disp. e nazionale id.

Grano turco, cen. 92 1/2 al bushel di 35 litri

Nelle cereali per Liverpool, scellini 3 e/p per ogni quarter (250 litri), per Londra 6 e/p.

Farine e frumento: affari difficili. Granoturco: prezzi fermi.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, cioè l'ottavo scudo pressochè.

Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

CASALE, 29 agosto. — Grano L. 18 03 — Meliga 14 11 — Segala 14 25 — Avena 7 04 — Fagiuoli comuni 20 17 — Id. dall'occhio 19 45 — Fave 14 88 — Ceci bianchi 25 79 — Riso nostrano 20 66 — Vigna 1ª q. 0 973 — Id. 2ª q. 0 81 — Paglia 0 41 — Carne di vitello al ch. 1 40.

MILANO, 30 agosto. — Frumento nostrano da 22 50 a 24 50 — Id. Polesine da 24 00 a 25 50 — Granoturco nostrano da 14 00 a 21 50 — Id. estero da 00 00 a 00 00 — Segale da 18 25 a 20 00 — Riso nostrano da 20 50 a 30 50 — Idem pugliese da 25 00 a 33 50 — Avena da 17 00 a 18 00.

FOSSANO, 30 agosto. — Frumento L. 18 30 — Segale 13 70 — Avena 8 00 — Riso 28 03 — Meliga 15 20 — Miglio 17 82 — Fave 16 00 — Fagiuoli 00 00 — Castagne 0 00 — Legna forte 3 00 — Id. dolce 2 50 — Fieno 3 50 — Paglia 4 00 — Vitelli 3 62 — Vino 1ª q. 00 a 00 — Id. 2ª q. 00 a 00.

Borse

Firenze	30	31
Rendita 5 0/0	90 29	90 22
Oro lettera	20 41	20 44
Londra lettera	25 43	25 43
Cambio su Parigi	101 75	101 70
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	785 —	785 —
Rend. ital. 3 0/0	54 75	54 70
Parigi	30	31
3 0/0 franc. sem. n.	82 75	82 75*
3 0/0 francese	82 62	82 57
5 0/0 francese	115 75	115 75
Rendita italiana	88 85	88 95
Azioni Ferr. Rom.	113 75	113 75
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 21	25 21
Banca ipotecaria	627 —	627 —
Consolid. inglese	99 11/16	99 3/4
Obblig. Lombarde	285 —	285 —
Cambio sull'Italia	1 3/4	1 3/4

*Ferma.

Vienna	30	31
Austriache	312 10	314 20
Lombarde	148 80	154 50
Banca Anglo-Aust.	121 75	121 50
Austriache	353 00	353 80
Banca Nazionale	823 —	824 —
Napoleoni d'oro	9 42	9 42
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 95	46 95
Cambio su Londra	119 45	119 40
Rendit. Austriaca	77 30	77 30
Id. Id.	76 75	76 87
Unionbank	128 50	128 50
Rend. Aust. nuov.	95 05	95 30
Rend. Ung. aust.	118 —	118 —
Rialzo.		
Berlino	30	31
Mobiliare	463 —	548 50

Austriache	612 50	615 —
Lombarde	282 —	287 —
Cambio su Londra	20 27	20 28 5
Rendita italiana	89 50	89 40 89 40 90
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita turca	12 10	12 —
Prestito russo	88 50	88 75
Prest. orien. russo	56 60	56 60
Argento per chil.	203 30	203 40

Favorevolissima.

Dopo Borsa, 548 50, 314 50, 200 50.

Londra	30	31
Consolid. inglese	99 11/16	99 15/16
Rendita italiana	88 1/8	88 —
Spagnuolo	64 5/8	64 1/8
Turco	11 1/2	11 3/8
Egiziano del 1873	92 —	91 3/4
Egiziano del 1867	78 —	78 —
Argento	52 1/8	52 1/8

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 40,000.

BORSA DI GENOVA — 31 agosto.

Rend. it. c.	90 80 — 90 30	Lm.
Az. Banca Naz.	2214 —	Lm.
Az. Cred. Mobil. it.	769 50	Lm.
Az. Regia Tabacchi	— —	—
Az. Ferr. Merid.	357 50	Lm.
Francia	lett. 101 65 —	den. 101 60
Londra	vista 25 83 —	den. 25 80
Oro da 20 f.	20 f. a 20 44.	

BORSA DI MILANO — 31 agosto.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	90 37	
Id.	Lm.	90 75
Azioni Banca Nazionale	2215	—
» Banca Lombarda	627	—
» Banca Popolare	141	—
» Banca Generale	580	—
» Banca di Milano	832	—
» Banca Torino	728	—
» Cotonificio Cantoni	390	50
» Lanificio Rossi	227	—
» Linif. e canap. Naz.	333	—
» Regia Tabacchi	805	—
» Rubattino	638	—
» Ferr. Romane	121	—
» Ancona Omnibus	2825	—

Obblig. Ferr. Meridionali	278	25
» Ferr. Sarde serie A	272	—
» Ferr. Sarde serie B	270	—
» Ferr. S. omis. 1879	270	50
» Ferr. M. Aust. A. B.	—	—
» Ferr. Trapani i. em.	317	—
» Ferr. id. II. am.	271	—
» Ferr. Milano-Erba	250	—
» Pontebbane	428	—
» Fondi. C. R. Milano	500	50
» Rubattino	1060	—
Buoni Ferr. Meridionali	541	—
Francia a vista — 3 1/2	101	55
Svizzera a vista — 5	101	70
Londra a 3 mesi e 4	25	38
Francoforte a 3 mesi e 4	122	3/4
Vienna a 3 mesi e 5	—	—
Pezzi da 20 franchi	20	46

Stagionatura delle Sete.

Torino 31 agosto.

Contrattazione pubblica	Qualità	Colli	Peso
	Organzine	2	102 74
	Trame	»	» »
	Greggia	3	143 31
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	305 05
	Id. nel mese	70	
Libera contrattaz. estero e Piazza e Comp.	Organzine	1	78 25
	Trame	1	93 55
	Greggia	6	462 05
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	629 84
	Id. nel mese	93	
Stagionatura speciale anteriorità	Organzine	12	1054 52
	Trame	1	91 85
	Greggia	15	1455 97
	Articoli div.	»	» »
	Totale	28	2601 74
	Id. nel mese	391	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e prepalo colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, *10,000 copie per ora.*